PROTEZIONE CIVILE



DAL DIPARTIMENTO: EMERGENZA NAVE CONCORDIA: UN PUNTO DI SITUAZIONE SULLE OPERAZIONI



"Terremoti d'Italia" ci invita a conoscere da vicino uno dei rischi naturali che più interessa il nostro Paese in termini di diffusione: il rischio sismico. La mostra punta a stimolare i cittadini a un ruolo attivo nel campo della prevenzione attraverso video didattici, documenti, fotografie, filmati storici, strumenti di misura di epoche diverse, dispositivi antisimici. Due spettacolari tavole vibranti permettono ai visitatori di vivere in sicurezza l'esperienza del terremoto e di osservarne da vicino gli effetti.

Informati su protezionecivile.gov.it e scrivici su ufficio.vol@protezionecivile.it



protezionecivile.gov.it

L'editoriale



I volontariato è l'espressione più vera di una società civile che ha voglia e capacità di essere padrona del proprio futuro".
È con questo messaggio che il Capo Dipartimento della

Protezione Civile Franco Gabrielli ha aperto i lavori degli Stati Generali del Volontariato, fondamentale momento di incontro per discutere – in un contesto ampio e condiviso – valori, rappresentanza, ruoli e modalità operative e risorse del volontariato.

Un'iniziativa condotta in modo partecipato grazie anche ai singoli volontari che hanno voluto contribuire alla discussione sul volontariato di Protezione Civile in Italia attraverso la consultazione online, rivolta agli oltre 800mila iscritti alle organizzazioni, e disponibile su protezionecivile.gov.it. Oltre a un ampio approfondimento di Primo Piano, agli Stati Generali del Volontariato dedichiamo l'inserto speciale di questo numero, che riporta la versione integrale del rapporto conclusivo della tre giorni romana. La sezione Focus si apre con l'intervento del Presidente del Consiglio Mario Monti alla giornata inaugurale degli Stati Generali, che anticipa la riforma della Protezione Civile contenuta nel decreto legge approvato dall'Esecutivo il 30 aprile.

Nella sezione facciamo anche il punto sullo stato di attuazione del piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico in Italia e pubblichiamo un'intervista al direttore dell'Ufficio Relazioni istituzionali Elvezio Galanti, che ripercorre con noi il percorso intrapreso dal Dipartimento per rilanciare gli organi collegiali all'interno del Servizio Nazionale. Per il 2012, anniversario della protezione civile, dedichiamo la sezione Storie a sei grandi emergenze italiane, significative tappe per la nascita e la definizione del Sistema nazionale.

Spazio su questo numero all'alluvione in Piemonte del 1994, primo banco di prova della legge n. 225 del 1992 nella gestione di una calamità di natura idrogeologica. Aspettiamo foto, contributi e testimonianze sulla pagina facebook del magazine e su magazine@protezionecivile.it.





Fotografa con il tuo cellulare il QR Code qui in alto e accedi direttamente alla pagina magazine sul sito protezionecivile.gov.it

PROTEZIONE CIVILE

MAGAZINE UFFICIALE DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Anno 2 n. 7 marzo/aprile 2012

Pubblicazione bimestrale iscritta al Registro degli Operatori della Comunicazione al n. 20383 del 6.12.2010

ditore

Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile

Direttore responsabile Mariacristina Giovannini

Art Director Maurilio Silvestri Impaginazione Silvia Alessandrini

Redazione Vincenzo Arena

Vincenzo Arena Sara Babusci Valeria Bernabei Francesca Dottarelli Mariacristina Giovannini Francesca Patti Marianna Schiavon Cristina Spatola

Fotografi Antonio Arzedi Romeo Frisina Matteo Valente Gino Viani Hanno collaborato a questo numero Sergio Castenetto Elvezio Galanti

Contatti

Servizio Comunicazione e relazioni con il pubblico 00189 - Roma Via Vitorchiano, 2 www.protezionecivile.gov.it magazine@protezionecivile.it

Stampa Del Gallo Editori

Per info scrivi al Contact Center. Compila il form in home page www.protezionecivile.gov.it



Editoriale	1	Storie	30	Primo corso di guida	37
		Piemonte 1994		sicura per i volontari	
Primo Piano		La grande alluvione		di protezione civile	
Stati Generali	4	Dal Territorio		Climate in action:	38
del Volontariato		Accademia dei	36	un progetto della Cri	
di Protezione Civile		Lincei: il territorio		per mitigare gli effetti	
		italiano e il rischio		dei cambiamenti	
Focus		idrogeologico		climatici	
Monti: verso la riforma	16	0 0			
del Servizio Nazionale		Venezia "resiliente":	36	Impararesicuri,	38
		convegno internazionale		a Roma la sesta	
Il rilancio degli organi	18	sulla protezione		edizione del premio	
collegiali del Servizio	. •	del patrimonio culturale		"Vito Scafidi"	
Nazionale della		doi patrimonio cartaralo		Vito odanai	
Protezione Civile		Galeata, "La protezione	37	Prevenzione	39
T TOTOZIONO OTVITO		civile di domani"	0,	incendi e nuove	
Prevenzione del rischio	24	civile di dollialii		procedure,	
sismico: stato di attuazione		Andria, nasce	37	•	
		il "Servizio Prevenzione"	37	un convegno a Caserta	
del piano nazionale		ii Servizio Frevenzione		a Gaseria	



Cosenza: intesa tra Comune e Forestale per la tutela ambientale	39	Al Giglio corso di formazione antinquinamento	41	Sardegna: corso in Emergency Management per dipendenti pubblici	42
Assistenza umanitaria in emergenza. Un corso per volontari di protezione civile	39	Servizio civile: calendario per la selezione dei candidati	41	Il Dipartimento dona tre mezzi alla Misericordia di Pistoia	43
Dal Dipartimento		Rischio idro: protocollo d'intesa tra Regione Calabria e Dipartimento	41	"Donne: valore aggiunto nella protezione civile": ad Algeri una tavola rotonda del PPRD South	43
Emergenza nave Concordia: un punto di situazione sulle operazioni	40	Il decreto sulla sicurezza dei volontari di protezione civile	42		
Cinque Terre: Napolitano, Gabrielli e Clini discutono di prevenzione e tutela ambientale	40	Congo: attivato il Meccanismo Europeo di Protezione Civile	42	Normativa pag. 44 Lettera pag. 48	

Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile

Tre giornate di confronto su valori, rappresentanza, ruoli e modalità operative, risorse del volontariato di protezione civile nel nostro Paese

Dal 13 al 15 aprile, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi Roma Tre ha ospitato gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile. Una tappa importante del percorso intrapreso da volontariato e istituzioni per discutere i grandi temi del volontariato. Hanno partecipato ai lavori oltre 200 delegati che si sono confrontati su valori,

rappresentanza, ruoli e modalità operative,

risorse. Vista l'importanza di un confronto partecipato e attivo su questi temi, il Dipartimento ha realizzato sul proprio sito una consultazione online, chiusa il 10 aprile e rivolta a circa un milione di volontari di protezione civile presenti sul territorio italiano. I contributi ricevuti sono pubblicati sul sito protezionecivile.gov.it e sono stati consegnati ai delegati durante le giornate di lavoro. A incontrarsi i



Alla giornata di apertura degli Stati Generali, il 13 aprile, hanno partecipato anche le più alte cariche dello Stato. Presente anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha salutato i volontari intervenuti, definendoli un esempio di solidarietà e di impegno civile. Oltre 200 i delegati volontari giunti da tutte le Regioni d'Italia alla tre giorni. rappresentanti di organizzazioni nazionali, associazioni locali e gruppi comunali. Gli Stati Generali del 2012 si sono realizzati a 12 anni dall'ultima Conferenza nazionale del volontariato di protezione civile. tenutasi a Orvieto nel marzo 2000, e a 11 anni dall'emanazione del Regolamento sulla partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile. L'incontro si è svolto, inoltre, in occasione del ventesimo anniversario della nascita del Servizio Nazionale della Protezione Civile e del trentennale del Dipartimento, e ha consentito una riflessione generale sul ruolo del volontariato e sui suoi cambiamenti nell'ambito del Sistema di protezione civile in Italia. L'iniziativa ha ricevuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Le tre giornate degli Stati Generali per immagini Alla giornata di apertura del 13 aprile, trasmessa in streaming video sul sito internet del Dipartimento, sono intervenuti il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente del Consiglio Mario Monti, il Presidente della Conferenza Stato-Regioni Vasco Errani e il Presidente della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile Simone Andreotti. Ad accogliere autorità e delegati il Capo Dipartimento Franco Gabrielli.

▶ 13 aprile 2012

"Migliorare la vita di tutti, cominciando dalla propria". Con queste parole il Dipartimento ha scelto di presentare il volontariato di protezione civile nel video di apertura della prima giornata degli Stati Generali, svolti al-



Ad aprire l'incontro il Capo Dipartimento, Franco Gabrielli, che ha condiviso l'esigenza del volontariato di confrontarsi dopo 12 anni dall'ultima Conferenza Nazionale del Volontariato. Il 13 aprile sono intervenuti anche il Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Monti e il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Vasco Errani.

Primo Piano

l'Università degli Studi Roma Tre, dal 13 al 15 aprile 2012. Con le stesse parole, dopo un breve saluto del Magnifico Rettore dell'Università Guido Fabiani, il Capo Dipartimento Franco Gabrielli ha aperto la tre giorni di lavori alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'Interno.

In sala gli oltre 200 delegati di organizzazioni nazionali, associazioni locali e gruppi comunali e i rappresentanti di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Franco Gabrielli ha chiarito che questo "non si configura come un incontro sul volontariato o per il volontariato ma come un incontro del volontariato". In questo contesto le istituzioni sono osservatrici attente e interessate: dal confronto e dall'analisi l'auspi-

cio è stato quello di nuove valutazioni e indicazioni utili a proseguire il percorso intrapreso insieme ai volontari. Il Capo Dipartimento ha quindi sottolineato come in questi Stati Generali i delegati si sarebbero confrontati su temi scelti dal volontariato stesso, secondo regole stabilite autonomamente, in linea con l'idea che il volontariato di protezione civile "non può e non deve essere messo sotto tutela" di nessuno, né se ne possono "guidare le scelte e governare le decisioni".

Nel suo intervento, Vasco Errani, Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, ha ribadito il ruolo delle Regioni nell'ambito del Sistema di protezione civile. Un ruolo che, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, è diventato, e deve continuare a essere, strategico nella pre-



Il volontariato di protezione civile raccontato in due minuti. La nascita, i valori di riferimento, gli ambiti di intervento, le caratteristiche, l'appartenenza al Sistema di protezione civile. "Migliorare la vita di tutti, cominciando dalla propria" è il titolo del video presentato il 13 aprile all'apertura dei lavori degli Stati Generali. Realizzato con la tecnica dell'animazione, il filmato è caratterizzato da uno stile semplice ed essenziale.

venzione sul territorio. Allo stesso modo è strategico anche il ruolo delle organizzazioni di volontariato che rappresentano "la spina dorsale" di guesta attività di protezione civile. Del resto, la giornata inaugurale degli Stati Generali è stata caratterizzata dal continuo richiamo ai valori che animano i volontari di protezione civile: solidarietà, partecipazione e democrazia. Valori incarnati da quei primi "angeli del fango" che esistono, oggi come allora, ma si sono saputi organizzare per trasformare la solidarietà spontanea e puntuale in una azione costante, armonica e collettiva", come ha ricordato Simone Andreotti, Presidente della Consulta Nazionale delle Organizzazioni Nazionali di Volontariato di Protezione Civile.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti ha ricordato il lavoro dei volontari

nelle emergenze passate, e in quelle più recenti. dall'esondazione dell'Arno a Firenze al terremoto dell'Aquila nel 2009, alle alluvioni del 2011. "Scegliere di essere volontari di protezione civile non significa solo rispondere ad un pur nobilissimo afflato solidaristico" ha sottolineato Monti, ma significa "capire dove viviamo e voler operare per viverci nel modo migliore". Il Presidente del Consiglio si è quindi soffermato sulla rilettura della legge 225/92 – istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile – presentata proprio il 13 aprile al Consiglio dei Ministri, prima di essere sottoposta al confronto in Conferenza Unificata Stato-Regioni e quindi al vaglio del Parlamento.

Della necessità di aggiornare la normativa di protezione civile ha parlato anche il Capo dello Stato, che nel suo saluto si è rivolto ai



Le figure e gli scenari in 2D riprendono i colori dell'identità visiva della protezione civile — il blu e l'arancio — giocando con tinte piatte, sfumature e trasparenze. Disponibile per la sola visione sul sito istituzionale del Dipartimento nella sezione "Comunicazione e media", il video può essere richiesto in alta definizione, specificandone le finalità di utilizzo, al seguente indirizzo di posta elettronica: comunicazione@protezionecivile.it.

Primo Piano

volontari definendoli un esempio di solidarietà e di impegno civile.

Napolitano ha ricordato i momenti in cui durante la sua carriera ha incontrato i volontari di protezione civile in qualità di Ministro dell'Interno e di Presidente della Repubblica: dal terremoto in Umbria e nelle Marche, agli eventi alluvionali in Versilia e in Campania, dal terremoto all'Aquila agli eventi alluvionali dello scorso autunno. L'intera giornata inaugurale è stata disponibile, in diretta, sul sito del Dipartimento e sulla pagina facebook del magazine. Sono state circa mille le persone che hanno seguito via streaming l'apertura degli Stati Generali.

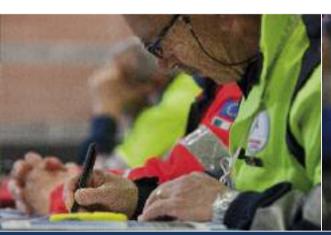
▶ 14 aprile 2012

La seconda giornata degli Stati Generali è stata interamente dedicata agli addetti ai lavori.

Sono quattro i temi che il volontariato di protezione civile ha posto al centro della discussione: valori, rappresentanza, ruoli e modalità operative, risorse. I delegati, divisi in quattro gruppi di lavoro secondo il tema da ciascuno prescelto, si sono confrontati sulle quattro tematiche, dando vita a un vivace dibattito.

A seguito degli oltre 200, i moderatori di ogni gruppo hanno predisposto una relazione sullo specifico tema trattato. Le quattro relazioni sono poi confluite in un unico documento condiviso con l'Ufficio Volontariato, formazione e comunicazione del Dipartimento della Protezione Civile.

Il mattino successivo, il 15 aprile, prima di essere presentati in plenaria, i risultati sono stati nuovamente condivisi all'interno dei singoli gruppi. I componenti hanno approvato



Ad incontrarsi sono stati i rappresentanti di organizzazioni nazionali, associazioni locali e gruppi comunali: diverse

espressioni del volontariato, straordinaria realtà del nostro Paese. In particolare i delegati hanno lavorato. sulla base di

documenti preparatori, su quattro argomenti oggetto dell'incontro: valori, rappresentanza, ruoli e modalità operative, risorse.

all'unanimità il documento finale, allegato a questo numero del nostro magazine.

▶ 15 aprile 2012

A chiudere l'appuntamento, la presentazione della relazione conclusiva, che ha raccolto i contributi dei quattro gruppi di lavoro. Hanno introdotto la presentazione dei risultati i delegati moderatori, a cui sono seguiti gli interventi di quattro volontari che hanno illustrato la relazione conclusiva al Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, agli oltre 200 delegati del mondo del volontariato e ai rappresentanti del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Come il Capo Dipartimento ha sottolineato, la capacità di generare dalla discussione tra diversi attori una visione unitaria ha permesso di creare un documento con-

diviso, un "bene comune", con idee e nuovi spunti di riflessione. Sia da parte dei volontari sia del Dipartimento è emersa l'esigenza di trovare nuove forme e modi di incontro tra i istituzioni e volontari di protezione civile. I contributi raccolti nella relazione finale sono stati definiti da Franco Gabrielli ricchi e ambiziosi oltre che condivisibili.

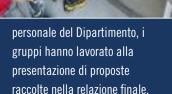
Partendo dai valori, il Capo Dipartimento ha riconosciuto come l'autonomia, il profondo senso dell'identità e la gratuità siano le caratteristiche principali dell'attività del volontario. Altrettanto significativo e segno della "profonda maturità" di questa realtà, è l'importanza che i gruppi di lavoro hanno riconosciuto alla sicurezza nelle attività di volontariato.

Altro punto evidenziato durante tutti gli Stati Generali è la necessità di dare una piena



Vista l'importanza di un confronto partecipato, il Dipartimento ha realizzato una consultazione on line, chiusa il 10 aprile.

La seconda giornata è stata dedicata alla discussione tra i delegati. Coordinati da due moderatori e supportati dal



Primo Piano

rappresentatività al mondo del volontariato. Questo comporta, da un lato, una maggiore responsabilità delle organizzazioni di valutare e gestire le proprie capacità operative, dall'altro l'impegno delle istituzioni a coinvolgere il volontariato nei processi partecipativi. A proposito dell'importanza di dare corpo a nuove forme di rappresentanza, il Capo Dipartimento ha preso l'impegno, durante il suo intervento conclusivo, di costituire un Comitato nazionale del volontariato di protezione civile, secondo criteri aggiornati rispetto a quelli previsti dal Dpr 194/2001.

Il Capo Dipartimento ha condiviso il presupposto in base al quale per rendere omogenee le diverse modalità operative delle varie realtà organizzative volontarie, è importante definire criteri e regole di intervento comuni durante le calamità. A questo proposito è fondamentale promuovere, ancor di più, esercitazioni e attività di formazione e valorizzare il ruolo delle organizzazioni come "elemento di contaminazione della comunità", per far crescere la resilienza dei territori.

Gabrielli ha infine ribadito – come riportato nel contributo del gruppo " le risorse" – che il volontariato è una struttura operativa e una componente strategica del Servizio Nazionale che trae il proprio valore prima di tutto dalle proprie risorse umane. Per questo, ha concluso il Capo Dipartimento, soprattutto in un momento complicato del Paese come quello che stiamo vivendo, investire nel volontariato rappresenta una garanzia per il futuro e deve costituire una priorità per le istituzioni.



Il 15 aprile i volontari hanno presentato al Capo del Dipartimento e ai rappresentati delle Servizio Nazionale della

Protezione Civile la relazione conclusiva, approvata all'unanimità dai delegati. Franco Gabrielli ha condiviso gli spunti

emersi, in particolare ha assunto l'impegno di costituire il Comitato nazionale di protezione civile auspicato nel documento finale.

Il futuro del volontariato di protezione civile

Intervista al Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli.

Perché gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile? Perché insieme ai volontari delle organizzazioni di protezione civile sentivamo l'esigenza di vederci, di parlarci, di confrontarci. 12 anni erano troppi da quel lontano 2000 di Orvieto, molte cose erano cambiate, molte norme, e quindi c'era l'esigenza di dare un senso a quella generosità, a quella capacità di esserci, perché immaginavamo che questo volontariato, che era cresciuto quantitativamente, dovesse essere anche supportato qualitativamente.

Qual è la posizione del Dipartimento della Protezione Civile e il ruolo del Capo Dipartimento rispetto agli Stati Generali? È stato un ruolo di ascolto. Noi volevamo che innanzitutto fossero i volontari, o meglio i delegati di associazioni, organizzazioni, gruppi comunali, colonne mobili regionali, a parlarsi a confrontarsi, a discutere, a scontrarsi, e che all'esito di questo confronto riuscissero a mettere in fila una serie di priorità di cose sulle quali valeva la pena traguardare un futuro che ovviamente non può non coinvolgerci. Era ed è un ascolto partecipato. Il mio è il ruolo di chi insieme al Dipartimento anelava questo tipo di contributo. È sempre stato molto fiducioso e in questo devo ringraziare i colleghi dell'Ufficio I e del Servizio volontariato, di chi ha lavorato in questi mesi, e guindi guesto mi faceva ben sperare. I risultati premiano questa positiva aspettativa.

Qual è il significato degli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile in questo momento storico della Protezione Civile? Credo che se uno sceneggiatore avesse scelto astrattamente un tempo forse non lo avrebbe potuto scegliere così perfetto. In questi mesi si sta discutendo di una rivisitazione della legge 225, il Paese vive una condizione economica estremamente complicata, le risorse saranno sempre più limitate, l'esigenza di trovare delle priorità e delle scale di intervento sono più impellenti e allora quale miglior occasione per mettere intorno a un tavolo il mondo del volontariato per discutere su se stesso, e per decidere insieme le strategie per i prossimi anni? Credo che abbiamo fatto bene ad assecondare questa volontà, perché vorrei ricordare che questa non è stata una nostra iniziativa, noi ci siamo fatti interpreti di un'esigenza del volontariato, e credo che sia stato utile. Ma confido soprattutto che tutto quello di cui si è discusso e si fatto oggetto di confronto in questi giorni, risulterà utile per il futuro del nostro volontariato.

Come definirebbe il ruolo del volontariato nell'ambito del Sistema nazionale di protezione civile? Un ruolo ormai maturo, consapevole, imprescindibile perché oggi il nostro volontariato organizzato di protezione civile è un volontariato dal quale l'intero Sistema non può fare a meno.

Interviste ai moderatori dei gruppi di lavoro

Una definizione per gli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile?

Simone Andreotti, moderatore del gruppo "I ruoli e le modalità operative" Un'occasione importante che aspettavamo e credo siano stati un grande successo perché abbiamo scoperto che realtà differenti hanno gli stessi problemi, hanno lo stesso modo e le stesse necessità di risolverli. Lo abbiamo detto tutti insieme all'unanimità e questo ci darà forza poi per concretizzare questi grandi temi in atti sul territorio, perché poi queste tematiche che abbiamo trattato hanno influenze sul nostro agire quotidiano, che è quello che ci interessa, sul nostro fare per la tutela del territorio e delle persone.

Qual è l'attività svolta all'interno di ogni gruppo? Che regole si è dato il gruppo?

Maurizio Coradazzi, moderatore del gruppo "I valori"

All'interno del gruppo ci siamo dati delle regole molto semplici: fissati gli obiettivi, abbiamo stabilito delle scansioni di tempi, abbiamo dato spazio per la discussione a tutti i presenti — una cinquantina di rappresentanti delegati. Il rispetto dei tempi è stato determinante per poter gestire al meglio il tempo che avevamo a disposizione, non molto in realtà, in maniera produttiva e arrivare a un risultato del nostro lavoro di cui posso definirmi personalmente soddisfatto, così come tutto il gruppo che ha approvato all'unanimità la parte del documento inserito nella relazione conclusiva. Abbiamo raggiunto un buon risultato, a livello organizzativo e soprattutto a livello di contributi.

Quali le vostre proposte e le criticità emerse sul tema trattato?

Mauro Casinghini, moderatore del gruppo "Le risorse"

Le risorse sono un tema scottante e pungente anche perché di grande attualità in questo momento. Sicuramente è uno dei temi che rischia di spostare l'attenzione anche su altri argomenti che sono poco attinenti alla protezione civile e alla giornate di lavoro che abbiamo affrontato. La ricerca di nuove risorse e la razionalizzazione delle risorse sono all'ordine del giorno da sempre, ma in questo momento di grande difficoltà per la nostra collettività lo sono in maniera particolare.

Noi, però, siamo partiti da un assunto: che la più grossa risorsa da valorizzare e quella di cui non si può assolutamente fare a meno è quella oggi qui rappresentata, cioè i volontari con la loro solidarietà, la loro umanità ma soprattutto con la loro professionalità a disposizione di tutta la collettività. La consultazione online ha garantito la piena partecipazione a tutti i volontari?

Roberto Cotterli, moderatore del gruppo "La rappresentanza"

lo credo che questo sia stato un momento sulla carta molto positivo. Nell'era tecnologica è stato un modo per far partecipare anche i non delegati. Vedendo l'esiguo numero di risposte ricevute mi viene da pensare che qualcosa non abbia funzionato. In ogni caso quei pochi spunti che sono emersi dai contributi sono coincisi con quelli affiorati durante le discussione, quindi sono stati comunque trattati.

Come è cambiato il mondo del volontariato di protezione civile rispetto all'ultima Conferenza nazionale del volontariato di protezione civile, di 12 anni fa?

Luciano Dematteis, moderatore del gruppo "I valori"

Non è facile dire come è cambiato, anche perché non esiste più il volontariato di protezione civile di 12 anni fa. Oggi il volontariato è completamente stravolto, prima era molto basato sulla spontaneità e sul buon cuore, sulla voglia di fare. Oggi è un volontariato che ha mantenuto comunque tutti quei valori ma è molto più preparato, più specializzato, è un volontariato molto più formato grazie anche ad alcune iniziative realizzate col Dipartimento. Ma quasi sempre le stesse associazioni si sono formate, si sono date comunque anche un metodo di formazione che è possibile poi mettere in rete per un volontariato sempre più coeso, perché nelle emergenze se non si è coesi non si va da nessuna parte.

"Migliorare la vita di tutti, cominciando dalla propria". Ogni volontario può identificarsi con questa affermazione?

Stefano Barassi, moderatore del gruppo "Le risorse" Sì è uno slogan interessante, che ha fatto riflettere molte persone, molti volontari. Penso che tutti si possono riconoscere in questo concetto, perché ci si arricchisce giorno per giorno semplicemente facendo il volontario dando qualcosa senza ricevere apparentemente assolutamente niente. Chi scopre questo fattore importante si arricchisce e quindi ne guadagna la collettività. Penso che sia un'affermazione importante e azzeccata per questa giornata.

Quali i valori alla base del volontariato di protezione civile?

Simone Andreotti, moderatore del gruppo "I ruoli e le modalità operative"

Credo che fondamentalmente siano la libertà, la volontà di associarsi in modo libero per dare un aiuto, un contributo al Paese, alle comunità che ci vivono all'interno ed evidentemente la gratuità. Il volontariato di protezione civile si caratterizza per la peculiarità che gli dà la norma — il dpr 194 — che garantisce a questo volontariato di restare puro. In emergenza non si può essere pagati e non si deve essere pagati, viene garantita la tutela del proprio posto di lavoro e questo è un elemento fondamentale che ci caratterizza e che non deve essere mai messo in discussione.

Interviste ai volontari delegati

Abbiamo chiesto ad alcuni volontari un parere sugli Stati Generali del Volontariato. Queste le loro impressioni.

"Gli incontri tra le associazioni di volontariato andrebbero fatti più spesso, per socializzare e mettere in campo le idee del mondo del volontariato. Un'idea bellissima gli Stati Generali, in cui noi crediamo molto. Speriamo di aver fatto un buon lavoro, nel nostro gruppo".

Cristiano Bartolomei, ProcivArci

"L'impressione di questa assemblea è più che positiva è una delle cose — dopo l'esperienza in Abruzzo — che serve a far crescere il volontariato, serve a conoscere le problematiche delle altre associazioni di altre zone d'Italia. Spero che ce ne siano anche altre, che tutto quello che poi abbiamo discusso e il punto d'accordo su cui siamo riusciti ad arrivare sia portato nella vita quotidiana".

Egidio Pisanu, Regione Sardegna

"È stata un'esperienza bellissima. Devo ringraziare il Dipartimento che ha messo a disposizione queste tre giornate e ha dato l'opportunità a tutti i volontari di esprimere il loro parere, con le loro idee e le varie problematiche, in quanto l'Italia è vero che è unica però ognuno di noi ha portato un'esperienza diversa.

Auspico seguano nuovi incontri in tempi più brevi per confronti molto più opportuni, insieme ad altre persone per continuare la crescita in questa missione in cui tutti volontari credono".

Ettore Perotti, Associazione nazionale carabinieri

"È stata un'occasione grandissima per il volontariato. Era un'occasione che aspettavamo da tantissimo tempo. Abbiamo visto che l'Italia è una — costante dei centocinquanta anni dell'Unità di Italia — però le realtà, le situazioni sono molto diverse. Gli incontri tra persone di regioni diverse e di formazione diversa arricchisce molto il volontariato. Io ero nel gruppo della rappresentanza, dove abbiamo espresso quale sono le nostre perplessità e le nostre aspettative. La nostra perplessità è di non essere stati sino ad oggi considerati allo stesso livello di tutte le Componenti della Legge 225. Il volontariato sino ad oggi è stato visto come della manodopera a basso costo, specialmente in questi periodi di crisi.

La nostra aspettativa essendo ormai cresciuti, avendo avuto una formazione adeguata, è quella di partecipare ai tavoli con pari dignità delle altre componenti".

Marcello Gumina, Regione Emilia-Romagna

"Ho lavorato al gruppo dei valori un tema vastissimo, incredibilmente difficile, difficile ma facile a mio avviso per un volontario in quanto si è ribadito più volte che un volontario è sicuramente colui che lavora "per missione". Si è parlato addirittura di virus che sembra ci abbia colpito. Questo mi ha veramente fatto riflettere: si lavora con il cuore o con l'anima, altrimenti tutto il resto non può andare avanti, non è la divisa in sé, è quel-

lo che noi abbiamo dentro l'importante. Allo stesso tempo aver partecipato insieme ad altri colleghi di tutta Italia a un'esperienza così importante, di grande crescita e di grande confronto, mi fa pensare veramente che il Dipartimento, lo Stato siano ancora più vicini a noi, alle nostre innumerevoli fatiche".

Nicoletta Lampioni, Regione Sardegna

"Aspettavamo da tanti anni gli Stati Generali, lo chiedevamo in continuazione a tutte le autorità e maggiormente al Dipartimento. Io ho partecipato anche 12 anni fa a Orvieto, sempre in rappresentanza della Regione Lazio e uscirono dei bei documenti, allora. Però son passati 12 anni e il volontariato è cresciuto molto, c'eravamo persi di vista con le grandi organizzazioni nazionali, che sono cresciute in un modo strepitoso, con le associazioni di volontariato locali. I temi trattati sono stati eccezionali, più di questo penso che il Dipartimento non poteva fare, perché i valori, la rappresentanza, i ruoli e le modalità e le risorse — un tema molto importante — sono gli argomenti che riguardano il volontariato di protezione civile. Soddisfattissimo di questo incontro. Nel gruppo della rappresentanza di cui ho fatto parte durante il dibattito c'è stata una bella discussione di un giorno intero. Il risultato è un documento che tutti abbiamo approvato con soddisfazione senza nessuna obiezione. Spero che nei prossimi giorni vengano fuori delle proposte del Dipartimento".

Pasquale Rossi, Regione Lazio

"L'impressione generale è sicuramente positiva e chiediamo che queste iniziative vengano riprodotte con più frequenza o che comunque si crei un ambito di discussione anche via web, utilizzando quelle che sono le nuove tecnologie in maniera che ci sia uno scambio sempre più forte, sempre più puntuale di tutte quelle che sono le iniziative che coinvolgono questo importante settore del volontariato che è il volontariato di protezione civile". *Maurizio Lanini, Colonna Mobile della Valle d'Aosta*

"Nel 2012 stiamo facendo il punto della situazione con degli Stati Generali che ammettono la grandezza della nostra Protezione Civile, ma nello stesso tempo, oltre a riconoscere questa grande crescita questi Stati Ge-

nerali, segnano anche la necessità di vederci più spesso, di organizzarli più spesso, tanto è vero che anche dal nostro documento, questa necessità appare molto chiara.

È necessario vedersi più spesso, è necessario avere un momento di colloquio generale con tutta la Protezione Civile italiana, con chi la dirige, ma soprattutto con proposte da parte di noi volontari che poi affrontiamo la quotidianità della protezione civile ogni giorno".

Matteo Perillo, Regione Puglia



Monti: verso la riforma del Servizio Nazionale

Il 30 aprile approvato il decreto legge per il riordino della protezione civile



ubblichiamo alcuni passaggi dell'intervento del Presidente del Consiglio Mario Monti, in occasione della giornata inaugurale degli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile, svoltasi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tre, il 13 aprile.

Alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, del Presidente della Conferenza Unificata Stato-Regioni Vasco Errani, del Presidente della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile Simone Andreotti e del Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, il Presidente

del Consiglio traccia il percorso che dovrebbe portare alla riforma della legge 225 del 1992 istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il 19 aprile lo schema di provvedimento viene discusso in Conferenza unificata Stato-Regioni. Il 30 aprile il Consiglio dei Ministri adotta il decreto legge per il riordino della protezione civile. Appare importante riproporre questi passaggi del discorso del Presidente del Consiglio Mario Monti alla luce della necessità, espressa dallo stesso, di una rilettura e di un aggiornamento della legge 225, anche in vista della conversione in legge dello stesso decreto.

uest'anno (...) ricorrono i trent'anni dall'istituzione del Dipartimento della Protezione Civile e i vent'anni dall'approvazione della legge 225/1992 che ha istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Proprio questa mattina il governo si è accinto a proporne una rilettura e un aggiornamento al Parlamento e alle Regioni che dopo la riforma del Titolo V della Costituzione sono diventate un interlocutore centrale e imprescindibile del sistema. (...) Lo schema di provvedimento adottato questa mattina dal Consiglio dei Ministri - che verrà discusso con la Conferenza unificata - intende riorganizzare la struttura operativa e accelerare i tempi di azione del Servizio Nazionale della Protezione Civile. L'obiettivo, già emerso in occasione della riunione operativa da me promossa a Palazzo Chigi il 6 febbraio, è rafforzare l'efficacia nel monitoraggio e nella gestione delle emergenze. La riforma conferma ed esalta nelle emergenze il ruolo del Dipartimento della Protezione Civile, in capo alla Presidenza del Consiglio che agisce in coordinamento con Regioni, Province, Comuni e gli altri Enti pubblici e privati presenti sul territorio. Il Presidente del Consiglio ha però potere di delega del potere d'intervento al Ministro dell'Interno. Abbiamo inteso intervenire su alcuni punti particolarmente delicati: la dichiarazione dello stato di emergenza, infatti, sarà temporalmente limitata e, contestualmente a essa, verrà identificata l'amministrazione pubblica competente a coordinare gli interventi conseguenti all'evento dopo la scadenza temporale dell'emergenza. Il ruolo del Dipartimento sarà potenziato a partire dall'attribuzione al suo vertice del potere di ema-

nare le ordinanze, acquisita l'intesa con le Regioni territorialmente interessate dall'evento calamitoso. Il Capo del Dipartimento sarà anche responsabile dell'attuazione delle ordinanze, che avranno efficacia immediata, se emanate nei venti giorni successivi alla dichiarazione dello stato di emergenza. Successivamente, le ordinanze dovranno essere emanate previo concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Viene inoltre confermato e rifinanziato il Fondo nazionale di protezione civile, che in caso di emergenza potrà essere appositamente alimentato. La riforma verrà ora sottoposta al vaglio della Conferenza unificata, prima della definitiva approvazione in Consiglio dei Ministri. Seguirà, ovviamente, il vaglio parlamentare. Va ricordato comunque che quando le leggi sono buone riescono a dare forma scritta alle caratteristiche migliori di un popolo. Riescono, in altre parole, a cogliere le migliori essenze ed energie e sanno indirizzarle verso traguardi futuri. La legge italiana di protezione civile, in questo senso, è un esempio unico. Essa, cogliendo la profonda debolezza di un sistema paese spesso inadeguato, in quanto troppo frammentato, e con lo sguardo ripiegato su se stesso (...) ha puntato sulla costruzione di un sistema che mettesse a fattor comune le migliori competenze e professionalità delle istituzioni e della società civile. in un'unica rete di coordinamento. (...) La riforma varata oggi costituisce (...) una riforma strutturale, non certo fra le meno importanti. Nel riformare la protezione civile, infatti, il Governo intende richiamare l'attenzione di tutti i soggetti interessati sui valori fondanti del Sistema.

Il rilancio degli organi collegiali del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Intervista a Elvezio Galanti. direttore dell'Ufficio Relazioni istituzionali

on la recente riorga- da Zamberletti già nel 1982. nizzazione della Commissione nazionale Grandi Rischi e la convocazione del Comitato paritetico, il Dipartimento della Protezione Civile ha intrapreso un percorso per rilanciare la funzione degli organi collegiali all'interno del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Per approfondire il tema e capirne l'importanza, abbiamo intervistato Elvezio Galanti, direttore dell'Ufficio Relazioni istituzionali del Dipartimento della Protezione Civile.

Quali sono gli organi collegiali del Servizio Nazionale della Protezione Civile? Coordinamento dei soccorsi. vo-Iontariato, comunità scientifica e autonomie locali sono le "quattro gambe" del tavolo della protezione civile, i quattro pilastri fondamentali su cui si regge il sistema immaginato

Gli organi collegiali corrispondono proprio alle "quattro gambe": il coordinamento dei soccorsi è gestito dal Comitato operativo, organo che comprende le strutture operative e le componenti del Sistema; il volontariato oggi è rappresentato limitatamente alle organizzazioni di rilievo nazionale nella Consulta nazionale del volontariato; la struttura di raccordo con la comunità scientifica è la Commissione nazionale Grandi Rischi: le autonomie locali sono rappresentate nel Comitato paritetico.

Qual è il loro ruolo principale? Gli organi collegiali sono il motore principale della vita del Sistema di protezione civile perché sono proprio i luoghi in cui vengono condivisi gli indirizzi comuni di previsione,

legiali va quindi nella stessa direzione di quella del Dipartimento che ha ruolo di indirizzo e coordinamento del Servizio Nazionale.

Il rilancio degli organi collegiali che significato ha all'interno del Sistema di protezione civile? Rafforzare gli organi collegiali centrali significa rafforzare il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Sembra un paradosso, ma proprio attraverso la condivisione degli indirizzi comuni si migliora il funzionamento di un sistema complesso e decentrato. Possiamo immaginare, infatti, la protezione civile come un palazzo a quattro piani dove troviamo il sindaco, il livello provinciale, regionale e nazionale e in cui gli organi collegiali sono l'ascensore tra i diversi piani. Infatti, con la riforma del Titolo V nel 2001, la protezione civile diventa materia di legislazione concorrente e il sistema funziona attraverso il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale: per questo maggiore è il decentramento amministrativo, maggiore è il bisogno degli organi collegiali.

prevenzione ed emergenza. Soffermandoci sulla Com-La funzione degli organi col- missione nazionale grandi ri-

schi, organo recentemente riorganizzato dal dpcm del 7 ottobre 2011, quali sono i suoi compiti? La Commissione nazionale Grandi Rischi è l'elemento terzo rispetto alla comunità scientifica che può supportare il Capo Dipartimento nelle decisioni quando sono necessari approfondimenti o sono presenti opinioni divergenti su una stessa questione. Proprio questa funzione viene specificata del dpcm del 7 ottobre 2011, ultimo provvedimento che ha ridefinito organizzazione e compiti della Grandi Rischi. In generale, la Commissione svol-

ge un'attività autonoma, che si relaziona a quella dei Centri di competenza o dei servizi del Dipartimento, e che riguarda lo studio più ampio sull'interpretazione di un fenomeno o l'approfondimento di temi e lavori scientifici nazionali e internazionali.

Passando al Comitato paritetico, convocato per la prima volta il 4 aprile 2012, quale sarà la sua attività principale? Come ha indicato il Capo Dipartimento Franco Gabrielli sarà il "luogo delle regole", regole che vanno condivise con tutti gli attori che ne sono interessati. Ma se da un lato le regole sono finalizzate a migliorare il funzionamento della macchina e a rafforzare il sistema territoriale di protezione civile, dall'altra hanno l'obiettivo di tracciare le basi per la protezione civile del futuro.

E il futuro per la protezione civile qual è? Proseguire la strada del decentramento amministrativo per una comunità sul territorio resiliente, cioè cittadini con una percezione alta del rischio, capaci di fare un patto con gli amministratori locali per poter convivere con il rischio.



Gli organi collegiali Condivisione degli indirizzi del Servizio Nazionale della Protezione Civile

ll'interno del Servizio Nazionale della Protezione Civile gli organi collegiali sono i luoghi in cui vengono condivisi gli indirizzi comuni di previsione, prevenzione ed emergenza. La Commissione nazionale Grandi Rischi, organo deputato al raccordo con la comunità scientifica, opera già dagli anni '80, ma è con la legge 225/1992 che il suo ruolo viene riconosciuto ufficialmente; l'ultimo dpcm che ne ha ridefinito organizzazione e funzioni è del 7 ottobre 2011. Anche il Comitato operativo opera a partire dal 1984, ma è con la legge 225/1992 che assume ufficialmente la direzione unitaria e il coordinamento dell'attività di emergenza. Il Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti, previsto dalla legge 401/2001, è il luogo di incontro e di discussione delle regole del sistema; il dpcm che ne ha stabilito composizione e funzioni è del 23 settembre 2011. Per quanto riguarda il volontariato, il dpr 194/2001 ha previsto un Comitato nazionale di volontariato di protezione civile che ad oggi non risulta ancora istituito a causa delle difficoltà incontrate nell'individuare le rappresentanze previste dal decreto. È stata invece costituita con dpcm del 25 gennaio 2008 la Consulta nazionale del volontariato di protezione civile, un organo che rappresenta le organizzazioni nazionali, una parte del complesso mondo del volontariato. Dagli Stati Generali del 13-15 maggio 2012 è emerso che, per dare piena rappresentanza alle organizzazioni e gruppi di volontariato, sarà necessario creare nuovi luoghi di rappresentanza e confronto che sappiano cogliere le peculiarità di tutte le realtà del volontariato di protezione civile.

Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

È la struttura di collegamento tra il Servizio Nazionale e la comunità scientifica. La sua funzione principale è fornire pareri di carattere tecnico-scientifico su quesiti del Capo Dipartimento e dare indicazioni su come migliorare la capacita di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi.

La Commissione si articola in un ufficio di presidenza e cinque settori di intervento che riguardano il rischio sismico, vulcanico, meteo-idrogeologico, idraulico e di frana, chimico, nucleare, industriale e trasporti, ambientale e incendi boschivi. Ogni settore è composto da un referente e da rappresentanti dei Centri di competenza e altri esperti. **Composizione.** Il dpcm del 23 dicembre 2011 ne ha nominato i componenti. In particolare costituiscono l'ufficio di Presidenza: il Presidente Emerito on. Giuseppe Zamberletti, il Presidente prof. Luciano Maiani e il Vicepresidente prof. Mauro Rosi.

I referenti di settore sono: il prof. Domenico Giardini per il settore del rischio sismico, il prof. Vincenzo Morra per il settore del rischio vulcanico, il prof. Franco Siccardi per il settore dei rischi meteo-idrologico, idraulico e di frana, l'ing. Francesco Russo per il settore ri-

schi chimico, nucleare, industriale e trasporti e il dott. Roberto Caracciolo per il settore del rischio ambientale e degli incendi boschivi. **Funzionamento.** La Commissione si riunisce per i singoli settori di rischio o per l'analisi di questioni interdisciplinari a settori congiunti. Si incontra almeno una volta all'anno, in sede congiunta, per verificare le attività svolte e programmare le iniziative. Si riunisce, di norma, nella sede del Dipartimento della Protezione Civile. Dura in carica cinque anni. La Commissione è stata istituita con la legge n. 225 del 1992, all'art. 9, e l'ultimo provvedimento che ne definisce il funzionamento e l'organizzazione è il dpcm del 7 ottobre 2011.

▶ Comitato operativo

Assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza. Si riunisce nel Dipartimento della Protezione Civile, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di Componenti e Strutture operative del Sistema di protezio-

ne civile. Ha l'obiettivo di valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza, definire le strategie di intervento e coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso e all'assistenza alla popolazione.

Composizione. Comprende rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile e di Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce rossa italiana, strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni nazionali di volontariato, Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, Capitanerie di Porto, Ispra - Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale, Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Cnr - Consiglio nazionale delle ricerche, Enea - Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e Autonomie locali. Partecipano inoltre rappresentanti di società di servizi e aziende (es. Autostrade per

I TAVOLI DELLE AUTONOMIE LOCALI E DELLE REGIONI

Sono tre i tavoli di condivisione delle regole delle autonomie locali e governi regionali/province autonome nel sistema di protezione civile.

Commissione speciale per la protezione civile: istituita dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, si configura come un tavolo tecnico delle attività di protezione civile a servizio dei Presidenti. È un tavolo indipendente dalle attività del Dipartimento anche se opera all'interno della sede di Via Ulpiano: la scelta di mettere a disposizione spazi e luoghi rispecchia la volontà di condividere beni comuni, pur lasciando spazio all'autonomia.

Conferenza unificata Stato Regioni e Province autonome: istituita dal dlgs n.281 del 28 agosto 1997, è la sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali; opera per favorire la cooperazione tra l'attività dello Stato e il sistema delle autonomie e per esaminare le materie e i compiti di comune interesse. Comitato paritetico: organo collegiale previsto dalla legge n. 401 del 2001, è il luogo per la condivisione delle regole della protezione civile. Convocato per la prima volta nel 2012, riunisce rappresentanti di Ministeri. Regioni e Province autonome e Enti locali.

l'Italia, Ferrovie dello Stato, Enel). Possono poi essere convocati anche rappresentanti di Autorità regionali e locali di protezione civile, interessate da specifiche emergenze.

Funzionamento. Il Comitato dura in carica tre anni. Viene convocato dal presidente e opera con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti. Nei casi di urgenza o emergenza il Comitato può operare anche con la presenza dei rappresentanti del Dipartimento, Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Corpo Forestale, Croce rossa, Organizzazioni nazionali di volontariato e Conferenza unificata.

▶ Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali

È l'organo del Servizio Nazionale della Protezione Civile in cui vengono discusse e condivise le regole del sistema. In particolare, il Comitato paritetico ha la funzione di indirizzare, promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Si occupa, in particolare, di determinare i criteri di massima per definire programmi di previsione e prevenzione e piani di emergenza, per impiegare in modo coordinato le componenti del Servizio Nazionale e per definire le norme in materia di protezione civile.

Composizione. Il Comitato è presieduto da Lorenzo Dellai, Presidente della Provincia Autonoma di Trento, ed è composto da rappresentanti della Conferenza unificata con membri delle Regioni, Anci – Associazione nazionale comuni italiani e Upi – Unione delle province d'Italia, e rappresentanti del Ministero dell'Interno, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Am-

biente, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Ministero per gli Affari Regionali. Per il Dipartimento della Protezione Civile, partecipano il Capo Dipartimento Franco Gabrielli e il direttore dell'Ufficio Relazioni istituzionali Elvezio Galanti.

Funzionamento. Il Comitato dura in carica tre anni e viene convocato su disposizione del Presidente. Alle riunioni possono partecipare, senza diritto di voto, anche altri funzionari delle amministrazioni presenti nel Comitato o rappresentanti di altre amministrazioni ed enti pubblici interessati. Le decisioni vengono prese con l'assenso di tutti i componenti o della maggioranza dei membri dei due gruppi – rappresentanti della Conferenza Unificata o delle amministrazioni statali. Il Comitato paritetico è stato istituito dall'art. 5, comma 1, dalla legge n. 401/2001. Composizione e funzionamento sono stati definiti con il dpcm del 23 settembre 2002 e il dpcm del 20 febbraio 2012 ne ha individuato i componenti.



LA CONSULTA NAZIONALE DEL VOLONTARIATO

Ha il compito di fornire supporto alle attività di indirizzo e di coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile in relazione al volontariato. È un soggetto autorevole che da un lato risponde alle esigenze operative, dall'altro concorre a proporre, stimolare progetti, idee, riflessioni e proposte sui grandi temi di interesse del volontariato in materia di protezione civile, anche al fine di contribuire alla promozione, alla formazione e allo sviluppo del volontariato e di accrescere il coordinamento con tutte le altre componenti del Sistema nazionale di protezione civile, con particolare riferimento alle Regioni. È quindi un luogo fondamentale di studio e di confronto tra le associazioni di protezione civile di rilevanza nazionale e il Dipartimento.

Composizione.

La Consulta nazionale del volontariato di protezione civile, aggiornata con decreto del Capo Dipartimento il 30 luglio 2010, è composta da: Agesci, Afmal - Associazione Fatebenefratelli. Ana - Associazione nazionale alpini. Anc - Associazione nazionale carabinieri, Anpas - Associazione nazionale pubbliche assistenze, Associazione radioamatori italiani, Associazioni specializzate in attività acquatiche e subacquee (Salvamento, Fias, Fin e Fipsas), Autieri d'Italia (Anai), Avis, Caritas Italiana, Cngei, Comunità di S. Egidio, Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia, Cives - Coordinamento infermieri volontari per l'emergenza sanitaria, Cisom - Corpo italiano di soccorso Ordine di

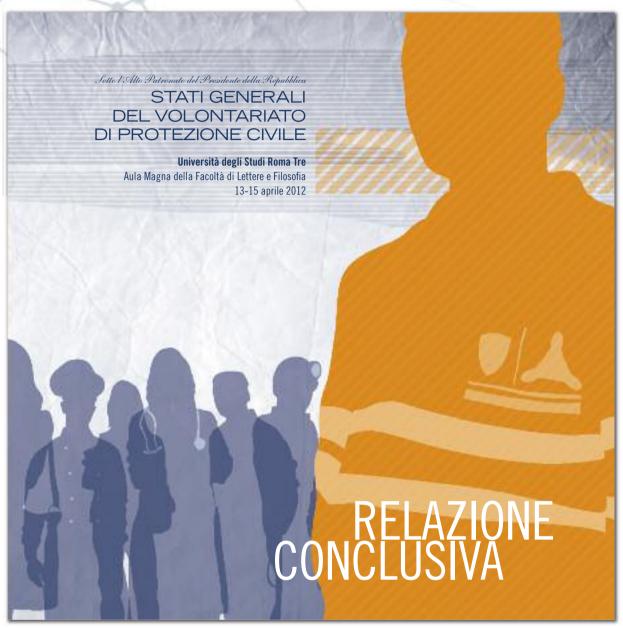
Malta, Fir-CB, Legambiente, Prociv-Arci,
Psicologi per i popoli, Raggruppamento
nazionale radiocomunicazione d'emergenza,
Ucis - Unità cinofile italiane da soccorso,
Unitalsi e Vigili del Fuoco in congedo.
Partecipano ai lavori della Consulta, come
osservatori, i rappresentanti della
Croce rossa italiana, del Corpo nazionale
del soccorso alpino e speleologico e
dell'Associazione dei Vigili del Fuoco volontari.

Funzionamento.

Il Presidente, d'intesa con il Dipartimento. convoca la Consulta ogni volta ne individua la necessità e, comunque, almeno tre volte l'anno. Partecipano alle sedute della Consulta, oltre ai componenti, il Capo Dipartimento della Protezione Civile, il direttore dell'Ufficio Volontariato formazione e comunicazione, il coordinatore del Servizio volontariato e i funzionari del Dipartimento della Protezione Civile di volta in volta individuati in relazione agli argomenti all'ordine del giorno. Il Presidente della Consulta, in casi specifici, può procedere ad audizioni, invitando persone a offrire il loro contributo alla conoscenza dei temi trattati. Inoltre, per l'esame di particolari questioni di carattere tecnico-specialistico la Consulta può istituire e realizzare specifici gruppi di lavoro e workshop formativi. La Consulta nazionale del volontariato di protezione civile è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 12 marzo 2008.

Stacca e sfoglia l'inserto con la relazione conclusiva degli Stati Generali del volontariato di protezione civile

PROTEZIONE CIVILE







PREMESSA

Gli Stati Generali del Volontariato di protezione civile del 2012 nascono dall'esigenza del volontariato di trovare al proprio interno un momento di discussione e di confronto, che non fosse legato all'occasione di una specifica emergenza, ma fosse pianificato per tempo e costruito con pazienza in un percorso di analisi, riflessione e maturazione.

In realtà, la stessa necessità emergeva – in particolare negli ultimi anni – nell'ambito della rete delle Istituzioni, che sempre più manifestavano il bisogno di comprendere interrogativi e propositi del volontariato per conseguire il comune intento di piena integrazione del Sistema di protezione civile.

Premessa irrinunciabile per parlare oggi di volontariato di protezione civile nel nostro Paese è la consapevolezza di come, in questi decenni, una straordinaria forza, libera e spontanea, abbia saputo crescere, rafforzarsi e, in parte, trasformarsi per meglio rispondere alle nuove esigenze e ai differenti contesti, senza perdere in originalità e nella fedeltà dei principi ispiratori. Allo stesso modo non si può prescindere dal riconoscere l'insostituibilità, nel nostro complesso e delicato Sistema, di un volontariato organizzato e formato, che sempre più sta cogliendo il valore e l'importanza di incentrare la propria azione quotidiana su attività di prevenzione dei rischi e di coinvolgimento della popolazione in un percorso virtuoso di cittadinanza attiva.

In questo contesto, dopo le centinaia di iniziative realizzate nel 2011 da decine di migliaia di volontari di protezione civile sull'intero territorio nazionale per le celebrazioni dell'Anno Europeo del Volontariato, ci ritroviamo a Roma per dedicare tre giorni allo studio e al dibattito su quattro temi che, più di altri, richiedono una disamina urgente con l'obiettivo di disegnare i contorni del futuro del nostro volontariato.

Non ci aspettiamo che gli Stati Generali trovino puntuali e adeguate risposte a tutte le domande e le problematiche che sono già emerse e ancor più emergeranno dal confronto di queste giornate, ma crediamo e ci auguriamo di poter individuare insieme il tracciato del percorso necessario alla definizione di nuove strategie e di strumenti efficaci per valorizzare e sostenere i volontari di domani.

Ringraziamo l'Università degli Studi di Roma Tre per averci concesso ospitalità in una sede funzionale ed autorevole, i volontari delegati che saranno i protagonisti dell'iniziativa, gli ospiti che hanno voluto prendere parte all'apertura e alla conclusione dei lavori e i vertici delle Istituzioni che ci onorano della loro presenza, manifestando inequivocabilmente la grande attenzione e il quotidiano sostegno al volontariato di protezione civile.

I VALORI

Salvaguardare l'autonomia delle organizzazioni di volontariato di protezione civile significa riconoscere che esso è composto da una molteplicità di forme associative, con differenze di specializzazione, di approccio, di sensibilità e di organizzazione interna e un variegato bagaglio di idee e spunti innovativi. Significa anche tutelare il diritto all'identità delle associazioni, che si manifesta nel libero uso di diversi emblemi e divise, che dovranno avere come unico fattore comune il rispetto delle norme sulla sicurezza.

La forza del volontariato è data infatti dalla differenza che esiste fra organizzazione e organizzazione, che diventa ricchezza grazie alla leale collaborazione e al senso delle istituzioni e dell'appartenenza alla comunità che caratterizza tutto l'associazionismo di protezione civile. L'autonomia è il valore che consente al volontariato di esprimere critiche costruttive al sistema, utili a consentirne il costante aggiornamento.

Pur tuttavia questo variegato mondo deve mantenere come minimo comune denominatore la gratuità dell'intervento, la democraticità della struttura e la prevalenza di volontari tra i propri associati. Si riconosce che in questi decenni il volontariato è cresciuto e che alle associazioni di volontariato propriamente dette si sono aggiunte altre forme associative quali i gruppi comunali, le ONLUS, le associazioni di promozione sociale, le associazioni sportive dilettantistiche. Sono tutte risorse insostituibili del volontariato di protezione civile e, a parità di diritti e doveri e percorsi formativi, devono essere inserite nel sistema con trasparenza e dignità.

Ciò che non è rispondente a questi principi non può essere chiamato volontariato di protezione civile e in tal senso si ribadisce l'importanza dei principi fondamentali contenuti negli articoli 9 e 10 del DPR 194 che garantiscono la gratuità dell'azione dei volontari, se correttamente applicati.

I valori del volontariato e del suo modo di porsi nel sistema - non autoreferenziale ma propositore di uno stile di vita - vanno promossi tra i giovani investendo soprattutto sull'educazione scolastica, a tutti i livelli, e adoperandosi affinché la protezione civile diventi materia d'insegnamento.

Anche perché essere volontario di protezione civile è momento di crescita personale. Nell'operare la solidarietà il volontario migliora sé stesso: è più ricco per l'incontro avvenuto e allena il proprio carattere per essere, nella vita di tutti i giorni, meno egoista e più attento ai bisogni degli altri, leale e onesto, rendendo "solida" la propria vita. Il volontario di protezione civile svolge la sua attività come una "missione" e ciò rappresenta il fondamento del rispetto che gli deve essere riconosciuto.

Solidarietà significa porre come soggetto primario del proprio intervento le persone, e in particolare le categorie più deboli, garantendo il dovuto supporto psicologico e un aiuto che favorisca l'autodeterminazione dei singoli e delle comunità, sostenendoli nel percorso di recupero della propria autonomia.

Il volontario non deve essere visto dalle istituzioni come un mero subordinato ma come un prezioso apporto di competenze e professionalità qualificate tecniche ma soprattutto umane, in un sistema che riconosce il valore della sussidiarietà.

Sussidiarietà non vuol dire sostituzione o surroga, bensì capacità da parte delle associazioni di sostenere le istituzioni e la cittadinanza mettendo in campo le proprie risorse negli ambiti delle attività di protezione civile previste dalla legge, assicurando nel contempo a ciascun volontario tutela e sicurezza. In tal senso le amministrazioni non devono chiedere interventi estranei all'azione di protezione civile, evitando che il volontariato diventi strumento per finalità politiche.

Pertanto si ribadisce che le uniche attività di protezione civile sono solo ed esclusivamente quelle previste dalla legislazione in materia.

Questi sono i valori fondamentali che devono ispirare il volontariato di protezione civile: per riconoscerli e sostenerli le istituzioni devono garantire il pieno coinvolgimento delle rappresentanze del volontariato nei processi decisionali operativi e legislativi, favorendone la partecipazione alle scelte a livello comunale, regionale e nazionale.

LA RAPPRESENTANZA

Le organizzazioni nazionali di protezione civile come le associazioni locali e i gruppi comunali rappresentano insostituibili ed importanti "luoghi" di aggregazione sociale e di cittadinanza condivisa al servizio della comunità, contesti in cui si riscopre il valore dello stare insieme mettendo le proprie energie e competenze a favore degli altri.

Eppure a questo mondo straordinario non è stata riconosciuta adeguata rappresentatività a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale. Ciò ha comportato in maniera frequente l'emanazione di leggi e regolamenti sul volontariato che non hanno previsto il coinvolgimento attivo del volontariato e non gli hanno offerto spazi di confronto. È diventato ormai urgente individuare nuove forme di rappresentanza con organismi di livello nazionale e regionale.

In particolare è necessario creare un ambito di rappresentanza unica a livello nazionale che esprima tutto il volontariato: organizzazioni nazionali e volontariato locale, costituto da associazioni e gruppi comunali. Per quest'ultimo sarà necessario prevedere un rappresentante democraticamente eletto per ciascuna Regione e Provincia Autonoma, secondo criteri e modalità omogenei, superando le carenze che ad oggi hanno impedito la nascita del Comitato ai sensi del DPR 194.

Per garantire la rappresentanza a livello regionale, si chiede al Dipartimento della Protezione Civile, per il naturale ruolo di indirizzo e coordinamento che esercita nell'ambito del Servizio nazionale, di fornire alle Regioni linee guida affinché vengano costituite le Consulte Regionali del Volontariato di Protezione Civile, così da assicurare la piena partecipazione delle associazioni, garanzia anche dell'immediata operatività e della progressiva crescita.

È stata anche evidenziata la necessità che le articolazioni territoriali delle organizzazioni nazionali, parte integrante dei sistemi locali di protezione civile, non siano escluse dalle rappresentanze locali solo perché già accreditate negli ambiti di carattere nazionale.

Contestualmente si ravvisa la necessità di stabilire criteri e procedure omogenee su tutto il territorio per l'iscrizione negli albi regionali e in quello nazionale del volontariato di protezione civile, tenendo conto delle singole specializzazioni.

Adeguate forme di rappresentanza del volontariato di protezione civile sono la condizione necessaria affinché ai volontari venga riconosciuta pari dignità, a fianco delle altre componenti e strutture operative del sistema, da parte delle istituzioni deputate al coordinamento. Parimenti la rappresentanza assicura la possibilità di creare occasioni utili allo scambio di informazioni e buone pratiche tra il volontariato in quanto ogni associazione ha "risorse" da mettere a disposizione e condividere con le altre.

In sintesi si auspica la tempestiva nascita di un Comitato Nazionale del volontariato di protezione civile ampio, formato da rappresentanti di tutte le organizzazioni nazionali e dai volontari rappresentanti delle realtà regionali, per affrontare i grandi temi comuni a tutto il volontariato, in tutte le sue forme e peculiarità.

Si auspica contestualmente la nascita di luoghi di rappresentanza più omogenei di dibattito e discussione, dove dar spazio a tematiche operative e questioni che riguardano solo alcuni pezzi del volontariato, ed in particolare: là dove non ancora esistenti, di Consulte regionali del volontariato di protezione civile formate da rappresentanti delle associazioni del territorio iscritte nei relativi elenchi, o rappresentanti delle Consulte provinciali del volontariato, se istituite secondo la stessa logica e filosofia; di una nuova Consulta delle Organizzazioni Nazionali del Volontariato di Protezione Civile presso il Dipartimento della Protezione Civile. Gli Stati Generali rappresentano l'inizio di un percorso virtuoso che va in questa direzione.

I RUOLI E LE MODALITÀ OPERATIVE

Fermo restando l'evidente necessità di caratterizzare ed adattare i sistemi di protezione civile ai contesti territoriali di riferimento, si rende necessaria una maggiore armonizzazione ed omogeneità dei regolamenti regionali che regolano il concorso del volontariato di protezione civile. In altre parole è necessario trovare linee guida nazionali che debbano essere riferimento per i sistemi regionali, al fine di superare l'attuale contraddizione che vede oggi regolamenti sul territorio nazionale, non solo diversi, ma spesso incoerenti e incompatibili tra loro.

Questo a partire dai criteri di gestione dei registri e degli albi regionali del volontariato di protezione civile, sino all'impostazione dei sistemi di attivazione del volontariato locale. È necessario da parte delle Istituzioni, degli Enti regionali e degli Enti locali tutelare l'autonomia del volontariato anche e soprattutto rispettando la sua organizzazione interna e la sua catena di comando. In questo senso ancora ci si trova in alcuni casi di fronte a regolamenti regionali e ad approcci organizzativi che puntano ad interloquire e coordinare direttamente le sezioni e/o le squadre di un'organizzazione, sino addirittura a richiedere per iscriversi nei registri di protezione civile l'elenco nominale dei volontari, con i relativi recapiti per poterli attivare direttamente, saltando tutta l'organizzazione interna di cui le varie forme di volontariato si sono dotate.

Rafforzare il volontariato di protezione civile, e quindi tutto il sistema, significa garantire il potenziamento delle colonne mobili regionali contestualmente a quelle delle associazioni nazionali. È necessario ribadire l'imprescindibile libertà di ogni organizzazione di decidere il livello di intervento nel sistema (nazionale/regionale/comunale), come la possibilità di dedicare una quota parte delle proprie forze alle colonne regionali, mantenendo contestualmente una capacità di intervento autonoma nazionale sotto il coordinamento diretto del Dipartimento della Protezione Civile.

In questo senso si auspica quanto prima la concertazione e la stipula di protocolli di

collaborazione specifici tra associazioni nazionali, Enti regione e Dipartimento della protezione civile, al fine di definire con trasparenza e chiarezza, questo contingentamento delle forze, che permetterebbe alle nazionali interessate ad un percorso di questo tipo, di mettere a disposizione dei vari livelli le proprie forze in modo organico, pianificato ed organizzato. Un principio che può essere esteso ai gruppi comunali e alle associazioni locali che possono sentirsi liberi di scegliere di contingentare le loro forze tra quelle da lasciare a presidio del territorio comunale e quelle da mettere a disposizione per interventi nell'ambito territoriale regionale o, tramite la colonna mobile, sul territorio nazionale e all'estero.

Deve contestualmente essere chiaro e restare fermo che il non partecipare alle colonne mobili regionali per interventi sul territorio nazionale, non può tradursi nell'inibizione ad essere iscritti nei registri regionali e, quindi, di poter mettere a disposizione le proprie forze ed operare sotto il coordinamento regionale sul proprio territorio, un principio che vale tanto per le organizzazioni nazionali, quanto per le associazioni locali, i gruppi comunali e provinciali.

La forza del volontariato di protezione civile è data anche dalle specializzazioni e dalle specificità sempre di più alto profilo. Questo principio deve trovare concreto spazio nell'impostazione dei sistemi regionali nonché idonee forme per trovare posto nei registri e negli elenchi che a volte risultano inadeguati, limitandosi a riconoscere come attività di soccorso solo alcune categorie d'intervento connesse a specifici rischi.

Accogliere nel sistema nuove forze e nuove energie rappresenta un elemento importante per garantire una protezione civile in continua crescita, mettendo l'esperienza sul campo come spartiacque per dare più o meno spazio operativo ad un'organizzazione piuttosto che un'altra. Un riscontro della reale qualità e dell'effettiva esperienza sul campo su cui è necessaria una costante verifica, sia delle nuove associazioni che delle vecchie, un controllo delle attività di protezione civile, esplicitamente riconosciute dai rispettivi enti di riferimento, nell'ultimo triennio.

Le attività di formazione e addestramento rappresentano elementi prioritari per la crescita e l'armonizzazione del volontariato di protezione civile. In questo senso, a maggior ragione a seguito dell'emanazione del Decreto Legislativo 81, è necessario un maggiore supporto da parte delle Istituzioni e degli Enti locali in questa fondamentale attività, in cui il volontariato può essere discente interessato, ma anche docente qualificato. In particolare sarebbe utile utilizzare di più le risorse previste dal D.P.R. 194 in questo senso. Una formazione di base comune, fermo restando quindi la diversa formazione specialistica o connessa alle peculiarità specifiche territoriali e interne alle organizzazioni, può risultare valido strumento per l'opera di armonizzazione dell'impiego del volontari dal sud al nord del Paese, stimolando la ricerca di linguaggi e procedure sempre più comuni.

Determinare meccanismi di valutazione connessa all'accesso delle organizzazioni al sistema di protezione civile attraverso una valutazione trasparente del reale valore sul campo, ovvero sull'esperienza tracciabile, sono elementi che garantiscono qualità ed affidabilità, oltre che una maggiore responsabilizzazione del volontariato, prendendosi così tutti i meriti derivanti dall'operare bene e tutta la responsabilità dell'operare male. Un terreno che mette tutti, associazioni nazionali, gruppi comunali e associazioni locali sullo stesso piano, innescando una sana competizione che porti ad unire il volontariato di qualità, al di là della sua specifica connotazione territoriale. Su questi elementi è utile che le Istituzioni e gli Enti regionali prendano spunto nei loro regolamenti e nei criteri di accesso ai registri, un'altra occasione per armonizzare i tanti regolamenti diversi destinati al volontariato che caratterizzano il Paese.

Le qualità del volontariato di protezione civile sono indissolubilmente legate alle qualità del sistema nazionale di cui sono parte integrante. Non è immaginabile una tutela del volontariato di protezione civile se contestualmente non si salvaguardano quell'organizzazione istituzionale, quelle risorse e quegli strumenti normativi ed operativi che permettono al Sistema di protezione civile nazionale di mantenere ed accrescere quel

livello di tempestività, capacità ed efficacia cui è impensabile rinunciare. Partendo da questi presupposti il volontariato ribadisce che una protezione civile funzionale ed efficiente non può prescindere dal livello istituzionale in cui è posto, ovvero, senza ombra di possibile equivoco, in quella posizione super partes che solo la Presidenza del Consiglio dei Ministri può garantire.

Questo principio crediamo sia trasversale a tutti i livelli del sistema. Per questo si auspica di vedere, anche a livello regionale, una protezione civile sempre più collocata nella Presidenza e non delegata a singoli assessorati. Un rafforzamento dei sistemi regionali, provinciali e comunali che deve essere supportato con gli adeguati strumenti. Si ribadisce che la positiva azione del volontariato non può e non deve essere limitata agli interventi in caso di calamità, pur rappresentando ovviamente una delle sue mission principali. È fondamentale che Istituzione ed Enti supportino i volontari nella loro importante opera quotidiana e ordinaria nella previsione, nella prevenzione, nel supporto alla pianificazione d'emergenza e nell'informazione alla popolazione per divulgare una cultura della protezione civile. Un tipo di attività, quest'ultima, che risulta strategica e che è prioritario sviluppare nel mondo della scuola, nella piena coscienza che per operare correttamente con bambini e adolescenti è contestualmente necessario contare su specifiche professionalità.

LE RISORSE

II DPR 194/2001 rappresenta uno strumento indispensabile per la partecipazione dei volontari alle attività di protezione civile. Attraverso una sensibile velocizzazione delle procedure di rimborso alle organizzazioni (art. 10) e ai datori di lavoro (art.9), è necessario garantire uno snellimento dell'iter amministrativo.

A tal fine si propone:

- l'informatizzazione delle procedure anche attraverso la creazione di un'interfaccia web;
- il recupero dei costi del datore di lavoro attraverso credito di imposta, creando un codice tributo di credito apposito nell'ambito del modello F24;
- il superamento delle problematiche connesse al patto di stabilità, che di fatto non permette l'erogazione dei rimborsi in tempi certi e ragionevoli;
- la definizione, nell'ambito della Conferenza Unificata, di criteri di concessione di contributi più coerenti con le realtà organizzate (nazionali, regionali, comunali);
- il superamento delle "zone d'ombra" sull'applicazione del DPR 194/01, soprattutto per quanto attiene la tutela del posto di lavoro per determinate categorie e per alcuni ambiti (produttività per i dipendenti del pubblico impiego, Forze di Polizia, ecc.)
- Nell'attuale momento di grave crisi economica il reperimento e la razionalizzazione delle risorse è uno dei capitoli più importanti e delicati. Rifiutando la logica dei tagli lineari, nuove risorse potrebbero essere reperite attraverso:
- la revisione del sistema fiscale con reali agevolazioni verso le aziende che sostengono le organizzazioni di volontariato di protezione civile;
- la destinazione di parte delle risorse provenienti dal recupero dell'evasione ed elusione fiscale alle attività di volontariato e non in maniera esclusiva alla riduzione del debito pubblico;
- l'accesso alla quota dell'8X1000 destinata agli interventi sociali dello Stato per il sostegno alle organizzazioni di volontariato.

- la razionalizzazione delle risorse disponibili attraverso l'utilizzo da parte delle associazioni di volontariato di "centrali acquisti" per prezzi migliori circa assicurazioni materiali, mezzi, DPI, formazione, certificazioni sanitarie, ecc.;
- la diminuzione dei costi assicurativi per i mezzi, incentivando strumenti che permettano l'attivazione di polizze a costi agevolati (predisposizione di schemi di convenzione);
- l'individuazione di nuovi criteri di implementazione del fund raising;
- il pieno utilizzo delle risorse europee, facilitando l'accesso ai contributi previsti dai differenti strumenti comunitari;
- la possibilità di accesso privilegiato ai beni immobili e mobili confiscati a vario titolo, o dismessi dallo Stato;
- la creazione di uno sportello di supporto per l'accesso a bandi nazionali ed europei;
- la possibile istituzione di un'apposita lotteria nazionale dedicata al sostegno del volontariato di protezione civile;
- l'inclusione dei mezzi destinati alle attività di protezione civile nel contributo ex art.
 20 L.326/03 (detrazione 20% per ambulanze e mezzi antincendio);
- l'acquisto di carburanti a prezzo agevolato, al pari di alcuni settori produttivi (agricoltura, pesca).

La figura del volontario è la risorsa alla base del nostro servizio che non può essere considerato un costo ma un investimento per la crescita dell'intero sistema Paese. È necessario promuoverne lo sviluppo attraverso una costante azione formativa e di coinvolgimento, ancor più necessaria alla luce dell'innalzamento dell'età pensionabile e della congiuntura economica.

Questo può essere effettuato mediante:

- attività di promozione del volontariato di protezione civile attraverso campagne nazionali di comunicazione (Pubblicità Progresso);
- azioni di coinvolgimento dei ragazzi nelle scuole, concertati con le autorità scolastiche, attraverso precisi programmi formativi nell'ambito dell'orario scolastico, campi

scuola di conoscenza della protezione civile condotti dalle organizzazioni e dagli enti;

valorizzazione e promozione del servizio civile volontario.

È necessario evidenziare alla collettività e all'opinione pubblica che dall'azione professionale e qualificata del volontariato di protezione civile scaturisce un "reddito sociale" di cui usufruisce la collettività nel suo insieme. Per diffondere appieno questo concetto è necessario:

- esigere maggiore trasparenza, ad ogni livello, dei processi amministrativi di concessione dei contributi, del loro utilizzo, anche mediante la pubblicazione on line;
- incentivare la realizzazione del Bilancio Sociale ad ogni livello di coordinamento delle attività di protezione civile;
- promuovere all'interno delle aziende che compilano il Bilancio Sociale la valorizzazione delle proprie risorse umane che partecipano alle attività di protezione civile;
- creare una "certificazione sociale" riconoscibile sul mercato per le aziende che sostengono il volontariato.

Per superare i problemi legati ai costi di gestione del parco mezzi che il volontariato di protezione civile mette a disposizione della collettività, anche in funzione del pubblico servizio svolto, potrebbe essere opportuno prevedere l'introduzione di una targa automobilistica unica sul modello adottato per le Polizie Locali.

Ciò comporterebbe:

- facilitazione nell'esenzione dei pedaggi autostradali (argomento annoso e non risolto);
- facilitazione nelle istruttorie di rimborso;
- razionalizzazione delle spese assicurative;
- semplificazione ai fini di un'eventuale esenzione dalle accise sui carburanti;
- esenzione della tassa di proprietà.

Questa la relazione conclusiva degli Stati Generali del 2012, discussa, redatta ed approvata dai delegati rappresentanti delle organizzazioni italiane di volontariato di protezione civile.





Dipartimento della Protezione Civile Via Ulpiano, 11 - 00193 Roma www.protezionecivile.gov.it

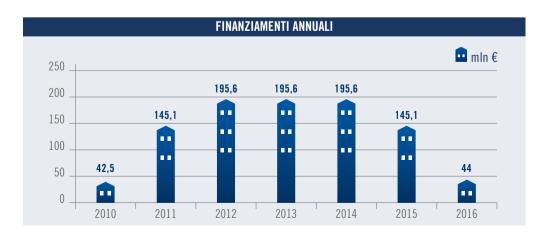
Prevenzione del rischio sismico: stato di attuazione del piano nazionale

Le novità dell'ordinanza n. 4007 del 29 febbraio 2012

opo il terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009, lo Stato ha emanato un nuovo provvedimento per dare maggiore impulso alla prevenzione sismica, stimolando anche quelle azioni che erano state marginalmente, o per nulla, toccate da provvedimenti precedenti. L'articolo 11 della legge n. 77/2009 di conversione del decreto legge Abruzzo, infatti, prevede che siano finanziati interventi per la prevenzione del rischio sismico in tutta Italia e stanzia, a tale scopo, 963,5 milioni di euro ripartiti in sette anni. L'attuazione dell'art. 11 è affidata al Dipartimento della Protezione Civile e regolata attraverso ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per la prima volta, attraverso un programma organico pluriennale, l'intero territorio

nazionale viene interessato da studi per la caratterizzazione sismica delle aree e da interventi per rendere più sicuri gli edifici pubblici e privati. Novità assoluta del piano è la possibilità per i cittadini di richiedere contributi economici per realizzare interventi su edifici privati e non solo di beneficiare di detrazioni fiscali. La cifra di 963.5 milioni di euro, anche se cospicua rispetto al passato, rappresenta una minima percentuale del fabbisogno necessario per il completo adeguamento sismico degli edifici pubblici e privati e delle infrastrutture strategiche. Tuttavia, il piano può avviare un processo virtuoso che porterà a un deciso passo avanti nella crescita di una cultura della prevenzione sismica da parte della popolazione e degli amministratori pubblici.



▶ Il finanziamento dei primi interventi

La prima ordinanza emanata in attuazione dell'art. 11 della legge n. 77/2009 è l'opcm 3907 del 13 dicembre 2010, che disciplina l'utilizzo dei fondi per l'annualità 2010 destinandoli a:

- a) indagini di microzonazione sismica, per definire le aree soggette ad amplificazioni dello scuotimento sismico o deformazioni permanenti del suolo in caso di terremoto;
- b) interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, demolizione/ricostruzione su edifici ed opere pubbliche d'interesse strategico e/o rilevanti per finalità di protezione civile, incluse anche le scuole sedi di Centri operativi misti;
- c) interventi strutturali di rafforzamento locale o miglioramento sismico o di demolizione/ ricostruzione su edifici privati;
- d) altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio simico, riservati a infrastrutture (es. ponti, viadotti) di interesse strategico in caso di emergenza.

Il Dipartimento della Protezione Civile ripartisce i contributi tra le regioni sulla base dell'indice medio di rischio sismico, privilegiando le aree a maggiore pericolosità (ag \geq 0,125g), per indirizzare l'azione verso la riduzione delle perdite di vite umane.

Tra gli interventi finanziati dal piano nazionale, gli studi di microzonazione sismica (MS) rappresentano uno strumento importante per la prevenzione del rischio sismico. Queste indagini, infatti, hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza di quello che accade in caso di terremoto, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, la progettazione, la pianificazione, la gestione dell'emergenza e la ricostruzione post sisma.

La cifra complessiva prevista per il 2010 dall'opcm 3907/10 è così ripartita:

a) 4.000.000 euro per indagini di microzonazione sismica;

b+c) 34.000.000 euro per interventi strutturali su edifici strategici e interventi strutturali su edifici privati;

d) 4.000.000 euro per interventi urgenti e indifferibili.

▶ Attuazione dell'articolo 11: a che punto siamo

Dopo un inevitabile periodo di rodaggio, servito a fornire chiarimenti di ordine tecnico e procedurale sull'applicazione dell'ordinanza, si è registrato un generale e ampio consenso sull'iniziativa, con l'adesione da parte di tutte le regioni, che hanno programmato gli interventi e individuato i territori e gli edifici a cui destinare i finanziamenti. Una misura del successo dell'iniziativa è rappresentata dalle somme ad oggi erogate, pari al 90% di quelle rese disponibili per l'annualità 2010.

In particolare, è stata buona l'adesione agli interventi sulle opere strategiche e rilevanti: 17 le regioni finanziate con 33.264.904 euro e 57 gli interventi avviati, per un importo di 21.515.683 euro ed un cofinanziamento di 664.273 euro a carico delle regioni.

Sempre nell'ambito degli interventi su opere di interesse strategico, in particolare su ponti e viadotti, Abruzzo e Marche hanno presentato richieste di finanziamento per tre ponti ciascuna. Le richieste sono state approvate dalla Commissione tecnica di valutazione, che ha devoluto 1.696.050 euro all'Abruzzo e 1.292.280 euro alle Marche. Per l'annualità 2010, gli interventi sugli edifici privati (lettera c) non sono stati resi obbligatori, ma è stata

data alle regioni l'opportunità di fare una sperimentazione destinandoli a questo scopo o, in alternativa, a interventi su edifici strategici e rilevanti. La sola Regione Marche ha aderito a questa opportunità, destinando ai privati incentivi pari a 550.904 euro, in cinque comuni. L'adesione alle indagini di microzonazione sismica è stata pressoché generale. Nei prossimi mesi saranno trasmessi 432 studi di MS (riferiti, quindi, a 432 comuni) alla Commissione tecnica di supporto e monitoraggio istituita a livello interistituzionale. Dopo l'emanazione dell'ordinanza, tutte le regioni hanno legiferato per recepire nella pianificazione urbanistica le indagini di microzonazione sismi-

ca, vincolando l'approvazione dei piani alla preventiva realizzazione e valutazione degli studi di MS. Ciò costituisce un passo in avanti significativo della cultura della prevenzione, poiché restituisce alla conoscenza del territorio quel ruolo fondamentale che deve avere nella fase di pianificazione. Inoltre, tutte le regioni o i comuni interessati a questi studi hanno stanziato cofinanziamenti per il 50% dell'importo, come previsto dall'ordinanza, hanno adottato gli standard per le indagini di MS (il riferimento sono gli "Indirizzi e criteri", predisposti nel 2008 dal Dipartimento della Protezione Civile con le regioni) e gli standard di archiviazione informatica definiti dalla Com-

1. Quadro di sintesi dei finanziamenti e del numero di comuni interessati da studi di microzonazione sismica per l'annualità 2010.

REGIONE	FIN	ANZIAMENTO DPC	COFINANZIAMENTO Regione	COFINANZIAMENTO Comune	COMUNI MS
Abruzzo	€	321.579	χ		47
Basilicata	€	280.806	χ		28
Calabria	€	602.924		Х	77
Campania	€	386.059		X	33
Emilia-Romagna	€	220.003		X	40
Friuli-Venezia Giulia	€	170.480			
Lazio ¹	€	134.722	χ		16
Liguria	€	61.672	χ	X	11
Lombardia	€	49.744		X	5
Marche	€	162.031	χ		18
Molise	€	352.383	χ		32
Piemonte	€	35.955	χ		4
Puglia	€	180.365	χ		20
Sicilia	€	572.967	χ		58
Toscana	€	137.861	χ		16
Umbria	€	152.486		Χ	16
Veneto	€	154.177		Χ	11
TOTALE	€	3.976.213			432

Focus

missione tecnica. Nelle tabelle 1 e 2 sono riportati i quadri di sintesi degli studi di microzonazione sismica e degli interventi su edifici pubblici strategici programmati dalle regioni con i fondi dell'annualità 2010.

▶ Le novità per l'annualità 2011

L'opcm n. 4007 del 29 febbraio 2012, disciplina i contributi relativi ai fondi per l'annualità 2011. La quota stanziata per il 2011 è di 145.100 milioni di euro: di questi, 10 destinati a studi di microzonazione sismica, 130 a interventi strutturali su edifici strategici e su edifici privati e 4 a interventi urgenti e indifferibili. Una delle novità dell'ordinanza n. 4007 è che per le re-

gioni diventa obbligatorio attivare gli interventi sugli edifici privati, da un minimo del 20% a un massimo del 40% del finanziamento loro assegnato, purché la cifra sia pari o superiore a 2 milioni di euro. I cittadini possono richiedere contributi per gli interventi di rafforzamento locale, miglioramento sismico, demolizione e ricostruzione sugli edifici privati consultando i bandi dei propri comuni sugli albi pretori e sui siti istituzionali. È compito dei comuni registrare le richieste di contributi dei cittadini per poi trasmetterle alle regioni, che le inseriscono in una graduatoria di priorità. Le richieste sono ammesse fino a esaurimento delle risorse ripartite. I fondi statali sono sufficienti

2. Quadro di sintesi dei finanziamenti e del numero di interventi su edifici pubblici strategici previsti dalle regioni con fondi dell'annualità 2010. (Dati provvisori del marzo 2012)

REGIONE	FIN	IANZIAMENTO DPC	INTERVENTI	ا	CONTRIBUTO Fondo		ONTRIBUTO Ifinanziato
Abruzzo	€	2.733.424	1	€	2.733.423,77	€	461.576,23
Basilicata	€	2.386.848	1	€	2.386.847,57		
Calabria	€	5.124.857	19	€	5.073.608,52		
Campania	€	3.281.499					
Emilia-Romagna	€	1.870.026	5	€	1.870.026,18		
Friuli-Venezia Giulia	€	1.449.083					
Lazio	€	1.145.135	4	€	1.145.100,00		
Liguria	€	524.213	2	€	524.213,16	€	56.061,84
Lombardia	€	422.825					
Marche	€	826.356					
Molise	€	2.995.254	11	€	2.493.126,56	€	1.301.911,44
Piemonte	€	305.614	1	€	305.614,42	€	146.635,58
Puglia	€	1.533.102					
Sicilia	€	4.870.218	8	€	4.870.217,89		
Toscana	€	1.171.818					
Umbria	€	1.296.128	5	€	1.296.128,03		
Veneto	€	1.310.504	11	€	1.310.503,89		
TOTALE	€	33.246.904	68	€	24.008.809,99	€	1.966.185,09

a coprire solo una quota della spesa necessaria, che oscilla fra il 20% e il 60%, a seconda del tipo di intervento e delle condizioni dell'edificio. La quota rimanente è a carico dei privati, che, però, possono beneficiare anche delle detrazioni Irpef del 36% sulla parte da loro cofinanziata, per una copertura dei costi complessivi stimabile fra il 50% e il 75% del costo totale dell'intervento. Da quest'anno viene inoltre introdotta l'analisi della Cle - Condizione limite per l'emergenza, che indica la condizione per cui un insediamento urbano, dopo un terremoto, nonostante i danni subiti interrompano la quasi totalità delle funzioni urbane presenti, conserva l'operatività della mag-

gior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il territorio. La Cle consente di integrare le azioni per la mitigazione del rischio sismico, migliorando la gestione delle attività in emergenza. La quota di cofinanziamento degli studi di MS prevista per l'annualità 2011, già ridotta al 40% rispetto al 2010, può essere ridotta fino al 25%, nel caso venga realizzata la Cle insieme agli studi di MS. Gli interventi previsti dall'opcm n.4007 sono attuati tramite programmi predisposti da regioni e province autonome, a cui è assegnata un'aliquota del fondo complessivo, proporzionale al rischio sismico del territorio (vedi tab. 3).

3. Quadro riassuntivo degli importi stanziati per l'annualità 2011, ripartiti in base alla diversa tipologia di intervento

REGIONE	LETTERA a) (€)	LETTERA b) + c) (€)
Abruzzo	720.770,62	9.370.018,11
Basilicata	444.176,02	5.774.288,25
Calabria	1.421.733,51	18.482.535,69
Campania	1.379.946,41	17.939.303,30
Emilia-Romagna	615.801,00	8.005.413,06
Friuli-Venezia Giulia	351.707,76	4.572.200,86
Lazio	615.129,77	7.996.687,00
Liguria	106.428,31	1.383.568,06
Lombardia	114.581,00	1.489.553,02
Marche	461.916,69	6.004.916,99
Molise	509.054,66	6.617.710,62
Piemonte	79.792,40	1.037.301,23
Puglia	443.397,20	5.764.163,54
Sicilia	1.395.750,80	18.144.760,34
Toscana	411.582,52	5.350.572,70
(Trento e Bolzano)	49.877,66	648.409,61
Umbria	473.440,11	6.154.721,42
Veneto	404.913,55	5.263.876,21
TOTALE	10.000.000	130.000.000

Una sezione dedicata
agli eventi che hanno segnato
la storia italiana e che,
al contempo, hanno contribuito
alla nascita e all'evoluzione
di una cultura condivisa
di protezione civile.

Uno sguardo al passato che è anche occasione di riflessione sui temi di previsione e prevenzione dei rischi e sulla capacità del Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente alle emergenze.

Piemonte 1994 La grande alluvione

Per la Regione si tratta dell'emergenza più grave degli ultimi 50 anni

Mi è venuto vicino, piangendo, un uomo, un artigiano. Mi ha ringraziato, non so di che cosa. Mi ha detto: non ho più nulla, ma mi riprenderò. Anche ad Alba, un uomo che ha perso la moglie e il nipotino di cinque anni, mi ha detto che sente il dovere di non abbandonare, e che riaprirà la sua azienda. Ecco, questa gente attende una risposta e io non ho dubbio alcuno che la avrà, dal Governo e dal Parlamento¹.

ella notte tra sabato 5 e domenica 6 novembre 1994 il Piemonte è stravolto da una terribile alluvione che colpisce con furia devastante le province di Cuneo, Asti e Alessandria lungo l'asta del fiume Tanaro, e la zona di Vercelli sul fiume Po. La mattina del 6 novembre i sopralluoghi dall'elicottero delle aree colpite fotografano una realtà durissima da accettare: per il Piemonte si tratta dell'emergenza più grave degli ultimi cinquant'anni.

Le famiglie coinvolte sono migliaia, centinaia i feriti, decine i centri abitati isolati e danneggiati. A causa dell'alluvione, 68 persone perdono la vita, 12 nella sola città di Alessandria.

In Piemonte l'autunno del 1994 è caratterizzato, sino alla prima metà di novembre, da forte instabilità meteorologica. Già dalla fine di ottobre, un forte afflusso di aria instabile in quota proveniente da sud provoca un inasprimento dei fenomeni con piogge intense e forti nevicate.

Le eccezionali condizioni meteorologiche dei giorni dell'alluvione sono determinate da correnti meridionali intense che convogliano aria umida e instabile sulla Regione e da una situazione di blocco che provoca la persistenza di una struttura depressionaria sull'Europa occidentale dal 3 al 6 novembre, e rallenta la propagazione verso est del fronte freddo.

La catastrofe si scatena dopo tre giorni di pioggia ininterrotta.

Nelle giornate di venerdì 4 e sabato 5 novembre si verificano precipitazioni intense nei settori sudorientali del bacino del Tanaro. Su 44 stazioni pluviometriche prese in esame e distribuite nella zona maggiormente colpita registrano un valore superiore al massimo storico per un giorno quelle di Ceva, Farigliano e Alba, mentre quelle di Millesimo, Cairo Montenotte, Farigliano e Alba, superano il massimo storico per due giorni consecutivi.

Venerdì 4 novembre, una violenta precipitazione si abbatte sull'area meridionale del Piemonte e sulla costa ligure, estendendosi col passare delle ore a gran parte del territorio subalpino con valori superiori ai 35 mm di pioggia all'ora e picchi di 55 mm.

Sabato 5 novembre su Torino si raggiungono nel corso delle 24 ore i 160 mm d'acqua, e in molte località dell'astigiano e del cuneese i pluviometri registrano i 200 mm nell'arco della giornata. Per tutta la notte la pioggia continua a cadere senza sosta, colpendo anche le zone montane tra le valli Pellice e Sesia.

Domenica 6 novembre il Po esonda sulle pianure a valle di Torino e il Tanaro – che supera di un metro il livello massimo storico raggiunto nel 1951 – sommergendo Alba, Asti e Alessandria.

Intensità delle piogge, durata del fenomeno e vastità dell'area colpita sono i fattori che mettono in crisi il reticolo idrografico drenante a quote medio-basse, provocando strari-pamenti, allagamenti e una diffusa situazione di dissesto sul territorio regionale.

Tutta la rete idrografica – dallo spartiacque alpino meridionale, passando per le aree collinari delle Langhe e del Monferrato, fino alle valli del Biellese e del Vercellese – è interessata dal passaggio di colmi di piena. Spesso il deflusso delle piene segue una direzione diversa rispetto al corso d'acqua originario, si aprono nuovi canali, ne vengono riattivati di abbandonati così da danneggiare in più punti la viabilità di fondovalle.

La devastazione non risparmia nessuna zona della Regione, e colpisce in particolare: il Monregalese, il bacino del Tanaro, il Cebano e la Langa Cuneese in Provincia di Cuneo; la piana del Tanaro e suoi affluenti nonché la Langa Astigiana in Provincia di Asti: capoluogo ed i bacini dell'Acquese e del Bormida di Millesimo fino alla testata in Provincia di Cuneo, il bacino del Tanaro escluso il sottobacino della Stura di Demonte in Provincia di Alessandria. Le zone più colpite in provincia di Torino sono la zona di pianura, la fascia pedemontana, il Pinerolese, il Canavese, l'Eporediese e le zone confinanti con la Langa Astigiana e Cuneese. Le colline e le prealpi del Biellese e la Val Sesia in Provincia di Vercelli e Biella.

Tutti i centri abitati lungo le valli Belbo, Tanaro, e Bormida di Millesimo, nei tratti montani e in quelli collinari, e lungo i corsi d'acqua, nelle aree di pianura patiscono danni gra-

⁽¹⁾ La dichiarazione è tratta da un intervento del Presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro, durante un sopralluogo nelle zone alluvionate («Repubblica», 16 novembre 1994)





vi ed estesi. Lungo il Tanaro sono colpiti i centri abitati di Garessio, Ceva, Bastia Mondovì, Clavesana, Alba e i territori della provincia di Cuneo, più a valle sono allagati Asti, i comuni rivieraschi della provincia e Alessandria,

che subisce l'inondazione di circa 500 ettari di aree edificate ed è l'ultimo grande centro abitato prima della confluenza del Tanaro in Po. L'onda di piena è inarrestabile, lungo la sua corsa travolge ponti e costruzioni e danneggia colture, condotte idriche ed elettriche. La rete viaria si trasforma in un fiume di acqua, fango e gasolio e porta via con sé le persone sorprese in strada, gli animali, le automobili.

Vigili del Fuoco, Vigili urbani e Protezione Civile locale si organizzano per avviare i primi interventi. Il coordinamento dei soccorsi è assicurato dal Dipartimento della Protezione Civile, che organizza anche l'invio di autocolonne di mezzi speciali destinate ad Asti, Alessandria e Cuneo da impiegare per la bonifica degli abitati alluvionati e per la ricostruzione degli acquedotti. Il Ministero dell'Interno dispone tramite gli ispettorati generali dei Vigili del Fuoco l'invio di colonne mobili nelle zone alluvionate dalle regioni limitrofe. Lo Stato Maggiore dell'Esercito si rende disponibile all'impiego di personale, mezzi di movimento terra, motopompe ed elicotteri. Allo stesso tempo è disposto l'invio ad Alessandria di treni della Protezione Civile da 30 vagoni ciascuno, per ospitare i senza tetto. In totale sono oltre 10mila le persone sfollate e 240 i comuni coinvolti.

Sono quasi 10mila gli uomini al lavoro nelle zone alluvionate – Vigili del Fuoco, Carabinieri, Esercito, Polizia, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato e Croce rossa italiana – con infrastrutture per il ricovero dei senza tetto, cucine da campo, viveri, autobotti, motopompe, gruppi elettrogeni e altri mezzi e materiali indispensabili per fronteggiare l'emergenza. Centinaia anche i volontari di protezione civile impegnati per prestare soccorso alla popolazione colpita.

Presso la prefettura di Reggio-Emilia è attivata la Sala operativa della Protezione Civile, il Centro soccorsi intercomunale è invece localizzato nella Sala operativa della Protezione Civile del Comune di Guastalla. La Prefettura di Cuneo costituisce ad Alba un Com - Centro operativo misto retto dal vice-questore di Cuneo con il concorso di rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile, della Regione, dell'Esercito e dei Vigili del Fuoco. Il Com è articolato in supporti funzionali: tecnico-scientifico, opere pubbliche e difesa del suolo, materiali e mezzi e servizi essenziali.

▶ LA GESTIONE DELL'EMERGENZA E IL SERVIZIO NAZIONALE

"L'alluvione in Piemonte del 1994 è la prima grande emergenza di tipo idrogeologico che coinvolge il Sistema di Protezione Civile, il primo banco di prova della legge n. 225 che nel 1992 istituisce il Servizio Nazionale"².

La gestione dell'alluvione che colpisce il Piemonte nel novembre del 1994 presenta alcune novità assolute e ancora oggi di grande interesse³ per il percorso intrapreso nel corso degli anni dal Servizio Nazionale nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e recupero delle normali condizioni di vita.

Nella gestione di questa emergenza, per la prima volta, viene testato il Metodo Augustus, nato dalla volontà di garantire un approccio unitario negli indirizzi di pianificazione in emergenza e necessario per rendere più efficaci i soccorsi all'interno di un Sistema Paese complesso come quello italiano.

Il Metodo Augustus è messo in atto con l'attivazione di un Com – Centro operativo misto ad Alba, articolato in funzioni di supporto. Gian Valerio Lombardi, attuale prefetto di Milano, assegnato al Com di Alba, svolge un fondamentale ruolo di sostegno e condivisione di questo metodo per la gestione del territorio, in un'ottica di contaminazione e di integrazione di competenze pienamente aderente all'idea di Servizio Nazionale definita nella legge n. 225, in vigore da appena due anni.

⁽²⁾ Il paragrafo "La gestione dell'emergenza e il Servizio Nazionale" raccoglie l'esperienza del direttore dell'Ufficio Relazioni istituzionali Elvezio Galanti, che abbiamo intervistato per una testimonianza diretta dell'alluvione in Piemonte. Anche la citazione in apertura è tratta dall'intervista.

⁽³⁾ Anche i corsi di *Disaster manager* nascono dall'esperienza dell'alluvione in Piemonte del 1994. I corsi, riconosciuti dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione sono aperti a tutte le Componenti e Strutture operative del Servizio Nazionale. Un'aula, dunque, già contaminata e aperta, in un'ottica di Sistema.

Sono molte le persone, a vario titolo impegnate nella gestione di una emergenza, che hanno giocato nel tempo un ruolo importante per la definizione e il radicamento del concetto di Sistema. Durante l'alluvione del 1994, per esempio, viene anche associato per la prima volta a una Sala Operativa il centro della previsione meteorologica, una iniziativa nata dalla necessità di allertare in tempo reale la popolazione e resa possibile grazie al contributo del geologo Furio Dutto, allora funzionario del Servizio Idrografico e mareografico e oggi responsabile del Servizio di protezione civile della Provincia di Torino.

Questa emergenza ha importanti risvolti anche sul piano della previsione e della prevenzione. L'alluvione in Piemonte prelude infatti alla perimetrazione delle aree a rischio che sarà definita, quattro anni più tardi, dalla legge n. 267 del 3 agosto 1998.

Il provvedimento – a cui si arriva dopo le drammatiche esperienze alluvionali di Versilia, Sarno e Quindici – introduce l'obbligo di adozione e approvazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico da parte delle autorità di bacino nazionali, regionali e interregionali o da parte delle stesse regioni. In particolare, questi piani individuano e perimetrano le aree a elevato rischio idrogeologico, con l'obiettivo di tutelare l'incolumità delle persone e salvaguardare infrastrutture, patrimonio ambientale e territorio.

L'evento alluvionale del 1994 spinge inoltre le regioni – con il Piemonte capofila, in un percorso sostenuto anche dall'ingegnere Vincenzo Coccolo, oggi alla Direzione servizi tecnici di prevenzione della Regione – a istituire i Centri funzionali per la gestione del sistema di allerta. Novità da questa emergenza anche sul fronte della ricostruzione: per la prima volta, l'erogazione dei fondi è associata a un criterio di valutazione del rischio. Non prevedere contributi per chi intende ricostruire nelle aree di pertinenza fluviale è un ulteriore e significativo passo verso una più consapevole gestione del territorio. Per la prima volta, inoltre, le regole della ricostruzione sono condivise con i governi regionali.

In seguito all'alluvione e alla concomitante crisi del Governo Berlusconi, si insedia il Governo tecnico Dini, che nomina Sottosegretario di Stato per la protezione civile Franco Barberi. Il professor Barberi individua come primo obiettivo la valorizzazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi all'interno del Servizio Nazionale della Protezione Civile, avviando il percorso che porterà alla definizione e alla nascita di un efficace sistema di monitoraggio e allertamento sul territorio nazionale.

▶ LE SUCCESSIVE ALLUVIONI

"Sono oltre 5.500 gli uomini dello Stato, ma anche volontari, al lavoro nelle regioni colpite dalle alluvioni, 18 gli elicotteri e 730 i mezzi speciali utilizzati. L'allertamento della Protezione civile ha funzionato in modo ineccepibile e tutti i mezzi disponibili sono stati impiegati" ⁴.

Dopo il 1994 altre alluvioni hanno sferzato il Piemonte e messo alla prova il Sistema nazionale di protezione civile. Il 15 ottobre del 2000, mentre il maltempo colpisce gran parte delle regioni d'Italia, si rivive il dramma di una alluvione provocata dal Po e dai suoi

affluenti. Dopo giorni di pioggia, tra il 13 e il 16 ottobre del 2000, il ciclone Josefine mette in ginocchio il Nord Ovest coinvolgendo cinque regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna. Il Po raggiunge la portata record di 13.900 metri cubi al secondo e superano gli argini 18 fiumi in Piemonte, 4 in Lombardia, 3 in Valle d'Aosta e 4 in Liguria. Anche questa volta il bilancio dell'alluvione è tragico: 24 morti, 50mila senza tetto, strade interrotte, ponti crollati, abitazioni e aziende allagate, raccolti distrutti.

Tuttavia, il sistema di allertamento complessivamente funziona. È infatti la frana improvvisa di Pollein, un piccolo comune vicino al capoluogo, a causare il numero maggiore di vittime: 17 sulle 24 totali durante l'emergenza.

In Piemonte sono oltre 120mila gli ettari di territorio alluvionati, dal vercellese all'alessandrino. Numerosissimi i centri isolati tra cui la città di Torino, che resta irraggiungibile per alcuni giorni. Sono oltre 6mila gli uomini delle Strutture operative della protezione civile al lavoro nelle zone colpite, ma le ondate di fango e detriti rendono difficili le operazioni di soccorso.

Nella primavera del 2009, dopo un inverno particolarmente critico sotto il profilo delle precipitazioni, una nuova emergenza colpisce il Piemonte. Il Po e il Tanaro provocano una alluvione, che colpisce una vasta area della Regione. In stretto raccordo con i Sindaci dei 35 comuni coinvolti, lavora una task force del Dipartimento della Protezione Civile per organizzare l'evacuazione della popolazione a rischio.

Particolarmente colpita, la città di Alessandria. Tra le criticità idrauliche principali, il Ponte della Cittadella sul Tanaro, già sommerso dalle acque nelle precedenti alluvioni. Dal novembre del 1994, la situazione generale è però notevolmente migliorata rispetto ad allora: i ponti sono stati rialzati, gli argini irrobustiti e le aree golenali ripristinate.

(4) La dichiarazione è tratta da un intervento del ministro dell'Interno Enzo Bianco in merito alla gestione dell'emergenza («Repubblica», 16 ottobre 2000).

FONTI

- Speciale alluvione 1994, Diario della Protezione Civile, Regione Piemonte anno 1, n. 2 novembre 1994
- Rapporto 1994, Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, CNR, 1996
- Italiani con gli stivali, Erasmo D'Angelis, Legambiente 2009
- L'evento alluvionale del 2-6 novembre 1994, Arpa Piemonte
- Alluvione novembre 1994: un'esperienza sul campo, «Obiettivo Sicurezza», Vigili del Fuoco, n.10 11/2004
- Gestione emergenze, Sala situazione Italia, mattinali (6-20 novembre 1994)
- «La Repubblica», archivio storico
- «La Stampa», archivio storico
- «Corriere della Sera», archivio storico

Errata corrige: a differenza di quanto indicato nell'articolo dedicato all'emergenza Etna 1991-1992 nel numero scorso, la foto a pagina 36 è stata concessa da "Guide dell'Etna" e la foto a pagina 38 dal Soccorso Alpino della Guardia di Finanza.

Accademia dei Lincei: il territorio italiano e il rischio idrogeologico

XII Giornata mondiale dell'acqua, di interventi strutturali di prevenl'incontro dibattito "Cosa non funziona nella difesa dal rischio idrogeologico nel nostro Paese? Analisi e rimedi". La giornata di lavori, presso Palazzo Corsini a Roma, propone interventi di rappresentanti di istituzioni, esperti e accademici. I relatori passano in rassegna i più recenti eventi calamitosi: l'alluvione dell'ottobre 2011 nelle Cinque Terre, l'alluvione novembrina a Genova, i fatti di Giampilieri e Saponara. Interviene all'incontro anche il Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli che illustra

7 Accademia dei Lincei ospita, il lo stato dell'arte: le risorse econo-23 marzo, in occasione della miche destinate alla realizzazione zione e mitigazione del rischio sono inadeguate, la tendenza all'incremento delle aree urbanizzate non rallenta. la manutenzione del reticolo idrografico urbano e secondario manca in molti territori.

> Il Capo Dipartimento ribadisce come le scarse fonti di finanziamento e le sempre più misere risorse a disposizione dei sindaci siano una realtà con cui la politica deve fare i conti: gli strumenti assicurativi non sono più sostituibili, serve un progetto di prevenzione strutturale di difesa del suolo per la messa in si

curezza dell'intero territorio nazionale, Bisogna, inoltre, aggiornare i piani di protezione civile e testarli costantemente con le esercitazioni Non è sufficiente garantire una risposta tempestiva ed efficace alla singola emergenza.

Solo l'azione coordinata di tutte le componenti del Sistema nazionale può garantire un'adeguata previsione dei fenomeni, la pianificazione delle azioni di contrasto, di previsione e di prevenzione. Serve anche una svolta culturale: l'auto-protezione è un'arma di difesa irrinunciabile per ogni cittadino.

► INFO www.lincei.it

accademianazionaledeilincei@postecert.it

Venezia "resiliente": convegno internazionale sulla protezione del patrimonio culturale

Il Comune di Venezia, in collaborazione con l'agenzia delle Nazioni Unite per la riduzione delle calamità e il Consorzio Ricerche Laguna organizza, il 19 marzo, il convegno internazionale "Building Cities Resilience to Disasters: Protecting Cultural Heritage and Adapting to Climate Change". Il sindaco Giorgio Orsoni, a Palazzo Ducale, alla presenza del Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, apre il lavori. Venezia è "modello di comportamento" della campagna "Making Cities

Resilient" delle Nazioni Unite. II sindaco cita gli interventi realizzati e in corso per tutelare il patrimonio artistico e rendere la città più sicura. I cambiamenti climatici globali incidono sugli scenari di rischio e si sommano alla fragilità congenita della città. Negli ultimi cento anni il livello medio del mare è cresciuto di circa 25 centimetri e la freguenza di inondazioni è aumentata. Venezia ha trovato soluzioni efficaci all'impatto delle calamità. Già 500 anni fa la Repubblica di Venezia realizzava interventi per

deviare le foci dei fiumi e fortificare le difese dalle mareggiate. Oggi, la collaborazione tra istituzioni e privati consente la realizzazione di nuovi interventi strutturali e l'operatività di importanti sistemi di previsione e allertamento. Durante la giornata il sindaco è insignito da Margareta Wählstrom, rappresentante dell'*UNISDR*, del ruolo di ambasciatore europeo della campagna "Making cities resilient".

► INFO www.comune.venezia.it protezionecivile@comune.venezia.it

Galeata, "La protezione Andria, nasce civile di domani"

I 3 marzo Galeata, in provincia di Forlì Cesena, ospita l'incontro "La protezione civile di domani: istituzioni, volontariato e cittadini per comunità sicure". L'iniziativa è uno degli appuntamenti organizzati in occasione del ventennale del Servizio Nazionale e del trentennale del Dipartimento. L'incontro, al Teatro comunale di Galeata, è occasione di confronto tra le amministrazioni, gli operatori del settore e il mondo del volontariato. Partecipano autorità comunali, provinciali e regionali di protezione civile, Lorenzo Alessandrini dell'Ufficio Relazioni istituzionali del Dipartimento della Protezione Civile, il vice delegato della Protezione Civile per l'Anci Marco lachetta e il direttore de "Il Giornale della Protezione Civile". Durante l'incontro momenti di riflessione sulle recenti operazioni svolte in occasione dell'emergenza neve. Ringraziamenti da parte di tutti i relatori giungono alle strutture e alle componenti del Sistema intervenute nella gestione di quest'emergenza. In distribuzione anche materiale informativo sui principali rischi e sulle norme di autoprotezione. Intervengono, infine, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e dei corpi che operano nella Valle del Bidente.

www.comune.galeata.fo.it galeata@cert.provincia.fc.it

il "Servizio Prevenzione"

L territorio di Andria il "Servizio Prevenzione", un'iniziativa promossa dalla Confraternita della Misericordia in supporto al progetto di servizio civile "Work in Progress", dedicato ai temi della prevenzione e della sicurezza. Con la collaborazione e la disponibilità dei confratelli della Misericordia di Andria e dei 12 volontari del servizio civile, il nuovo Servizio si configura come un supporto alle attività di protezione civile del Set - Servizio emergenza territoriale e del 118 nei casi di maxi-emergenze, maxi-

incidenti stradali e recupero di

attivo dal 2 aprile in tutto il

pazienti particolari (ad esempio soggetti obesi).

Le attività saranno svolte da una squadra composta da confratelli e volontari del servizio civile. opportunamente formati, e il Servizio sarà attivo dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 21.00 e raggiungibile al numero 0883-292592. Per le segnalazioni effettuate fuori da questi orari è prevista la reperibilità al mobile 345/1858908. Dopo la prima fase sperimentale, il Servizio procederà con disponibilità h24.

► INFO

www.misericordie.it www.comune.andria.ht.it

Primo corso di guida sicura per i volontari di protezione civile

onoscere le norme necessarie a garantire la sicurezza stradale, ✓ non solo in condizioni ordinarie ma soprattutto in emergenza. Con questo obiettivo l'Assessorato alle politiche della sicurezza e protezione civile della Provincia di Roma ha organizzato il primo corso di guida sicura rivolto ai volontari di protezione civile. Previsti, in questa prima fase, quattro appuntamenti, dislocati in tutto il territorio provinciale. Durante ogni sessione, 15 volontari partecipano a lezioni teoriche e pratiche di addestramento alla guida presso uno dei Comuni capofila selezionati: il 18 marzo alla scuola di formazione di Vallinfreda, il 25 marzo ad Allumiere, il 31 marzo a Segni e il 15 aprile a Castelnuovo di Porto. Al termine di ogni corso i partecipanti ricevono un attestato, il vademecum sulla guida sicura e una cartolina che illustra le regole del buon guidatore. Sul sito internet della Provincia di Roma è possibile scaricare il vademecum.

www.provincia.roma.it ass.sicurezza@provincia.roma.it

Climate in action: un progetto della Cri per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici

Il 1° aprile a Ferrara e Reggio Emilia si tiene la giornata informativa regionale della campagna "Climate in action" rivolta ai giovani della Cri - Croce rossa italiana della Regione Emilia Romagna interessati a conoscerne gli obiettivi e a dare la propria adesione al progetto. La Campagna nazionale "Climate in Action", partita nel 2010 e ora giunta alla seconda fase, è nata allo scopo di sensibilizzare la popolazione sul tema degli effetti dei cambiamenti climatici e sull'impatto, spesso devastante, che essi hanno sulla vita dell'uomo. Attuare le buone pratiche per mitigare il fenomeno, aumentare la capacità di adattamento della popolazione e favorire la cooperazione tra i Paesi attraverso iniziative internazionali: sono questi gli obiettivi fissati dalla Federazione internazionale di Croce rossa, in collaborazione con Mezzaluna Rossa, per dare una risposta concreta ai cambiamenti climatici in atto.

In particolare, i giovani volontari della Croce rossa italiana hanno il compito di diffondere nelle scuole di ogni ordine e grado, e in generale tra i soggetti più vulnerabili della popolazione, la conoscenza del fenomeno dei cambiamenti climatici, dell'impatto antropologico sul clima e delle conseguenze umanitarie che essi provocano per diffondere atteggiamenti, abitudini di vita e comportamenti sociali compatibili con il rispetto dell'ambiente. La giornata informativa del 1° aprile è anche un'occasione per raccogliere adesioni al corso per *"Operatori Climate in Action"* previsto dal 21 al 25 aprile a Bolzano durante l'VIII Campo nazionale. Al corso possono iscriversi volontari fino ai 35 anni in possesso di una qualifica di primo livello.

► INFO cri.it/climateinaction urp@cri.it

Impararesicuri, a Roma la sesta edizione del premio "Vito Scafidi"

S i svolge il 19 aprile a Roma, presso la Sala delle Colonne di Palazzo Marini, la consegna del Premio "Vito Scafidi" per le buone pratiche di educazione alla sicurezza e alla salute nelle scuole, promosso da Cittadinanzattiva nell'ambito della campagna Impararesicuri.

Il premio, giunto quest'anno alla sesta edizione e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, è intitolato alla memoria del ragazzo morto nel novembre 2008, nel liceo "Darwin" di Rivoli (TO), per il crollo del controsoffitto dell'aula. Quest'anno sono stati valutati 158 progetti inviati dagli istituti di 17 Regioni e tra questi ne verranno premiati quattro con assegni di 1.500 euro ciascuno.

Questi i temi sui quali si sono confrontate le scuole partecipanti: la sicurezza strutturale della scuola e l'educazione ai comportamenti corretti da tenere in emergenza; l'educazione al benessere e a uno stile di vita sano; la sicurezza a scuola e dintorni, intesa come qualità dell'ambiente scolastico, sicurezza degli alunni e prevenzione del bullismo, del vandalismo e dell'uso di droghe e alcol. Previsto in questa edizione anche il premio speciale, "La Salute vien clicc@ndo", che affronta il tema della contraffazione dei farmaci e dei prodotti per il corpo e della loro vendita online.

Insieme ai quattro vincitori verranno premiati con apposite menzioni anche sei progetti che si sono distinti

• INFO

www.cittadinanzattiva.it mail@cittadinanzattiva.it

integrazione sociale e "La Salute vien clicc@ndo".

Prevenzione incendi e nuove procedure, un convegno a Caserta

I 27 aprile l'Hotel Crowne Plaza di Caserta ospita il convegno "I nuovi adempimenti di prevenzione incendi. Dalla semplificazione amministrativa alla gestione delle procedure", promosso dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, dall'Ordine degli ingegneri e dal Collegio dei periti di Caserta, L'incontro rientra tra le attività di diffusione della cultura della sicurezza antincendio. con riferimento all'aggiornamento sulle nuove procedure in materia di prevenzione incendi. Il decreto n. 151/2011 semplifica infatti la disciplina dei procedimenti sulla prevenzione degli incendi. La giornata di lavori è un'occasione per esporre le nuove linee guida e i criteri di adeguamento ai nuovi principi. I recenti decreti applicativi, l'elenco delle attività soggette a controlli di prevenzione incendi e norme di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro sono alcuni dei temi in programma.

► INFO

www.vigilfuoco.it/sitiVVF/caserta comando.caserta@vigilfuoco.it

Cosenza: intesa tra Comune e Forestale per la tutela ambientale

rmato il 14 marzo dal Capo del Corpo Forestale dello Stato. Cesare Patrone, e dall'Assessore alla sostenibilità ambientale e le energie rinnovabili del Comune di Cosenza, Martina Hauser, il protocollo d'intesa finalizzato a consolidare le iniziative di cooperazione e la sostenibilità nella gestione del patrimonio ambientale del territorio cosentino. In base all'accordo, il Corpo Forestale dello Stato si impegnerà a rafforzare le attività di tutela del paesaggio e della biodiversità, contrastando al tempo stesso lo smaltimento illegale di rifiuti. Il Comune, invece, coinvolgerà il Corpo nelle iniziative di pianificazione strategica degli interventi da attuare sul territorio, riservando ai forestali una parte attiva all'interno di gruppi di lavoro, commissioni e comitati.

► INFO

www3.corpoforestale.it segreteria.ambiente@comune.cosenza.it

Assistenza umanitaria in emergenza. Un corso per volontari di protezione civile

i conclude il 17 marzo, con la onsegna degli attestati ai 15 volontari che hanno preso parte agli incontri formativi, il corso "Mamma... che è successo? La tutela psicologica delle figure svantaggiate nelle calamità" promosso dalla Vab - Vigilanza antincendi boschivi Toscana Onlus, con il contributo del Cesvot e in collaborazione con il Comune di Bagno a Ripoli, il Servizio protezione civile della Provincia di Firenze e l'associazione Psicologi per i Popoli della Regione Toscana.

Durante le otto le lezioni, svolte presso il centro di protezione civile della Provincia di Firenze, i partecipanti sono stati coinvolti in laboratori, lezioni frontali e nell'analisi di casi di studio, per apprendere le tecniche fondamentali per operare in emergenza e in situazioni in cui sono coinvolti bambini. adolescenti, anziani e in generale le vittime di eventi improvvisi. Tra gli obiettivi del corso, la costituzione di un gruppo di volontari specializzati nell'assistenza umanitaria alle

popolazioni colpite da calamità. I soccorritori saranno così in grado di operare in contesti di emergenza collettiva, riuscendo anche a prevenire disagi personali di natura psicofisica. La Vab non si ferma qui, ma intende proseguire il percorso intrapreso con periodici corsi di aggiornamento dei volontari per tenere alta l'attenzione sull'aspetto psicologico dei bambini, delle persone colpite da calamità e dei soccorritori stessi.

► INFO www.vab.it gianninielisa@vab.it

Emergenza nave Concordia: un punto di situazione sulle operazioni

principali attività intraprese.

Il 13 gennaio naufraga al largo dell'isola del Giglio la nave Costa Concordia. Il 20 gennaio è dichiarato lo stato di emergenza e il coordinamento delle operazioni è affidato al Capo Dipartimento Franco Gabrielli, nominato Commissario delegato per l'emergenza.

Iniziano da subito le operazioni di li sul sito web di Arpat. ricerca e soccorso dei dispersi: per coordinare le attività è costituito un Centro di coordinamento subacqueo interforze. Sono attualmente in corso le operazioni di ricerca degli ultimi due dispersi: sono invece 30 le

sta Concordia, ripercorriamo le 🛮 te da subito anche le misure per proteggere l'ecosistema marino del Giglio: attorno alla nave viene posizionato un sistema di panne antiinquinamento, che ha la funzione di contenere la fuoriuscita di idrocarburi e di altri inquinanti.

> Inoltre, Arpat e Ispra avviano un monitoraggio quotidiano dell'acqua del mare, i cui risultati sono disponibi-

Il 12 febbraio iniziano le operazioni di prelievo del carburante gestite dalle società Smit e Neri che si concludono il 24 marzo. Sono in totale 2.042.5 metri cubi di idrocarburi aspirati dai 15 serbatoi della nave

tre mesi dal naufragio della Co- vittime identificate. Vengono attiva- e dalla sala macchine. Dopo il prelievo del carburante, iniziano le operazioni di recupero dei rifiuti presenti nella nave e delle acque reflue, con il prelievo di 240 metri cubi di acque nere e il caretaking, cioè la pulizia del fondale da materiali usciti dalla nave.

> Per verificare la sicurezza delle operazioni e valutare i movimenti del relitto, è attivato un monitoraggio degli spostamenti della nave, coordinato dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze. Il 23 aprile è individuato il progetto per la rimozione della nave.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it www.arpat.toscana.it

Cinque Terre: Napolitano, Gabrielli e Clini discutono di prevenzione e tutela ambientale

I Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano si è recato in visita nell'entroterra spezzino colpito dall'alluvione del 25 ottobre 2011, per partecipare alla giornata di lavoro "Dall'emergenza alla prevenzione. Risorse e politiche per il territorio", organizzata il 21 marzo dalla Regione Liguria. Napolitano ha posto l'accento sul "grande problema nazionale della tutela, della cura e della valorizzazione del territorio" e il dovere delle istituzioni di garantirne la sicurezza.

Il Convegno – che si è svolto a Vernazza nella chiesa di Santa Margherita di Antiochia – è stato soprattutto occasione per discutere di prevenzione e di tutela dell'ambiente con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Mare Corrado Clini e con il Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli. Le politiche di prevenzione e il rispetto dell'ambiente rappresentano il cuore dell'intervento di Franco Gabrielli: le comunità e le Istituzioni devono essere consapevoli dei rischi

che insistono sul territorio e devono adottare piani di protezione civile condivisi e messi in pratica con esercitazioni e monitoraggio del territorio. Il Capo Dipartimento ha auspicato che le comunità siano resilienti e capaci di mettere a punto una efficace risposta di protezione civile "coinvolgendo la popolazione e quella straordinaria risorsa che è il volontariato per rendere partecipe ed attiva la cittadinanza".

► INFO

www.protezionecivile.gov.it www.guirinale.it

Al Giglio corso di formazione antinquinamento

Domenica 11 e lunedì 12 marzo è in programma all'Isola del Giglio un corso di formazione dedicato ai volontari sugli interventi di pulizia in caso di spiaggiamento di inquinanti. L'attività rientra nelle misure di prevenzione di un eventuale inquinamento da idrocarburi nell'isola e replica il modello formativo, già sperimentato a fine gennaio nei comuni costieri della Toscana.

Partecipano a questa edizione funzionari del Comune, cittadini del Giglio, volontari, tra cui i volontari di Greenpeace. La prima giornata formativa è dedicata al Servizio Nazionale della Protezione Civile e mira a inquadrare il ruolo del Coemm - Centro operativo emergenze marittime e dei diversi soggetti coinvolti nelle emergenze ambientali in mare.

La seconda giornata è, invece, dedicata agli aspetti che riguardano il possibile impatto sull'ambiente degli inquinanti. Tra i temi approfonditi nel corso di questa sessione: l'effetto degli idrocarburi sull'ambiente marino, le specie marine sensibili all'inquinamento da petrolio, le diverse le tecniche per la rimozione dei prodotti spiaggiati in base alle tipologie di costa, rocciosa, sabbiosa e ciottolosa, l'organizzazione della squadra nell'attività di pulizia, stoccaggio provvisorio e smaltimento del prodotto raccolto. Il corso di formazione – che segue un modello organizzativo e formativo già sperimentato negli scorsi anni in altre aree del nostro territorio – è organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, da Legambiente e da Ispra, in collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto, la Capitaneria del Porto di Porto S. Stefano e la Direzione Marittima di Livorno.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it www.regione.toscana.it

Servizio civile: calendario per la selezione dei candidati

i svolgono dal 16 al 23 maggio 2012 le selezioni per i progetti di servizio civile volontario al Dipartimento della Protezione Civile, promossi con il bando dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 75 del 20 settembre 2011. Le selezioni si svolgeranno a Roma il 16, 17, 18 e 23 maggio nella sede del Dipartimento della Protezione Civile di Via Vitorchiano. Per partecipare ai colloqui i candidati devono presentare un documento di identità valido. I candidati che nella domanda di partecipazione hanno autocertificato corsi di specializzazione o formazione attinenti al progetto con esame finale o attestato, devono produrli in sede di colloquio. La mancata presentazione all'ora indicata comporta l'esclusione dalla selezione. Il calendario delle convocazioni è consultabile online su protezionecivile, gov.it.

► INFO serviziocivile@protezionecivile.it www.protezionecivile.gov.it

Rischio idro: protocollo d'intesa tra Regione Calabria e Dipartimento

A pprovato il 20 marzo dalla Giunta regionale calabrese lo schema di protocollo d'intesa sul "Sistema di allertamento della Regione Calabria" che coinvolge la Regione, il Dipartimento della Protezione Civile e le cinque prefetture calabresi.

La proposta — presentata dal Presidente della Regione in accordo con il Sottosegretario alla Presidenza — mira a definire la catena operativa per le attività di monitoraggio e allertamento del rischio idrogeologico. Il protocollo si conforma ai principi contenuti nella legge n. 225/1992 secondo cui l'attuazione delle attività di protezione civile spetta alle Amministrazioni statali, alle Regioni, alle Province, ai Comuni e alle Comunità Montane in base ai rispettivi ordinamenti e competenze.

► INFO www.regione.calabria.it

www.protezionecivile.gov.it

Il decreto sulla sicurezza dei volontari di protezione civile

stato pubblicato il 6 aprile in Gazzetta Ufficiale il decreto del 12 gennaio 2012 che completa il quadro normativo sulle disposizioni in materia di sicurezza, contenute nel decreto legislativo n. 81/2008 e nel decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011. Il provvedimento definisce le modalità per la sorveglianza sanitaria dei volontari di protezione civile e indirizzi comuni su scenari di rischio di protezione civile e compiti dei volontari, controllo sanitario di base e attività di formazione.

Il provvedimento a firma del Capo Dipartimento della Protezione Civile è stato emanato d'intesa con le Regioni e le Province Autonome e in condivisione con la Consulta nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, con la Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it volontariato@protezionecivile.it

Congo: attivato il Meccanismo Europeo di Protezione Civile

I 4 marzo, nella Repubblica del Congo nella zona di Mplia-Brazzaville, si è verificata una distruttiva esplosione di un deposito di munizioni che ha causato oltre 200 vittime, circa 2mila feriti, diverse centinaia di feriti gravi.

In seguito alla richiesta ufficiale di assistenza da parte delle Autorità congolesi, è stato attivato il Meccanismo Europeo di Protezione Civile, lo strumento dell'Unione Europea nato per rispondere alle emergenze internazionali e supportare Stati membri e altri Paesi con i moduli europei.

Da parte italiana, il Dipartimento della Protezione Civile, ha contribuito con l'invio di 30 tende auto-stabili, in grado di ospitare fino a dieci persone ciascuna, utilizzate per fini sanitari e per ospitare una parte della popolazione sfollata a seguito dell'evento.

► INFO

International@protezionecivile.it ec.europa.eu/echo

Sardegna: corso in Emergency Management per dipendenti pubblici

Formare figure esperte in grado di rafforzare, nell'ambito delle proprie funzioni, la conoscenza e i rapporti tra le Componenti e le Strutture operative, sia a livello locale che nazionale. È questo l'obiettivo del corso in *Emergency Management* organizzato a Oristano dalla Regione Autonoma della Sardegna, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile. Dal 19 marzo, per due settimane, 34 dipendenti delle Prefetture e delle Pubbliche Amministrazioni regionali e provinciali — in qualità di soggetti che concorrono alle attività di protezione civile — partecipano al corso allo scopo di armonizzare le proprie competenze. Il programma dell'attività formativa mira all'approfondimento di due temi. Il primo, organizzato in quattro unità didattiche, riguarda il *risk assessment* e prevede la presentazione dei rischi che insistono sulla Regione, in particolare i rischi idrogeologico, costiero, incendi boschivi e trasporti. La seconda area inerente il *disaster management* affronta tutte le questioni legate alla gestione degli eventi calamitosi attraverso le procedure legate alle attività di pianificazione. Al termine del corso è prevista una sessione di valutazione in cui i partecipanti sono chiamati a sostenere una prova d'esame per il rilascio della qualifica di *emergency manager* riconosciuto dalla stessa Regione. L'iniziativa rientra tra le attività del Dipartimento nate per consolidare il rapporto tra il livello nazionale e quello regionale.

► INFO

www.regione.sardegna.it cfva.protezionecivile@regione.sardegna.it

Il Dipartimento dona tre mezzi alla Misericordia di Pistoia

S i è svolta nella giornata di sabato 24 marzo, all'interno della sede centrale della Misericordia, la cerimonia di consegna dei nuovi automezzi donati dalla Protezione Civile nazionale alla Misericordia pistoiese. In seguito all'incendio divampato oltre un anno fa, il 4 febbraio 2011, in un capannone adibito a deposito sede della Misericordia di Pistoia, tutti i mezzi e gli strumenti dell'associazione sono andati distrutti: posti medici avanzati, jeep, barche da utilizzare in caso di allagamento, mezzi anfibi, trattorini, tendoni gonfiabili, idrovore. Il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito di una ricognizione dei propri veicoli, ha stabilito di donarne tre all'Arciconfraternita, così duramente colpita da questo evento, per supportare lo svolgimento delle loro attività sul territorio. La cerimonia di consegna sarebbe dovuta avvenire il 4 febbraio scorso ma, a causa dell'emergenza neve in corso, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli non si è potuto recare presso la sede della Misericordia di Pistoia.

I mezzi, un Unimog (autocarro fuoristrada), una Classe G e un Land Rover sono stati consegnati all'associazione. Il Capo Dipartimento ha partecipato alla cerimonia di consegna dei mezzi che ha previsto la benedizione dei veicoli da parte del Vescovo di Pistoia Mansueto Bianchi.

Al taglio del nastro hanno partecipato anche il Prefetto di Pistoia, il Sindaco di Pistoia, un rappresentante della Provincia di Pistoia, il Vice Questore di Pistoia, il Governatore della Misericordia di Pistoia e il responsabile del Gruppo di protezione civile della Misericordia di Pistoia.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it www.misericordia.pistoia.it

"Donne: valore aggiunto nella protezione civile": ad Algeri una tavola rotonda del PPRD South

i svolge il 26 marzo ad Algeri la tavola rotonda "Donne: valore aggiunto nella protezione civile" organizzata dal *PPRD* South, Programma per la prevenzione, la preparazione e la risposta ai disastri naturali e provocati dall'uomo. Al convegno. centrato sul ruolo delle donne nelle attività di protezione civile, partecipano 30 donne e uomini delle Protezioni Civili di Algeria, Francia, Italia, Giordania, Libano, Marocco, Autorità Palestinese, Portogallo, Slovenia e Tunisia. Nel Mediterraneo la protezione

civile è un settore maschile, ma il recente cambiamento nella gestione del rischio di catastrofi ha comportato maggiore attenzione alle famiglie come nuclei attivi per una gestione consapevole del rischio e un maggiore coinvolgimento delle donne in questo ambito. La tavola rotonda è occasione per presentare buone prassi, a partire dalla crescente partecipazione nel settore della Protezione Civile delle donne marocchine. Al centro del dibattito anche le pratiche innovative per la riduzione del

rischio di catastrofi riportate dall' UNISDR - International Strategy for Disaster Reduction nello studio "Il Ruolo delle donne quali fattori di cambiamento della società e del comportamento". Alla redazione delle raccomandazioni finali, insieme alle colleghe della sponda Sud del Mediterraneo, fornisce il suo contributo per l'Italia l'ing. Paola Pagliara, Dirigente del Servizio Centro funzionale centrale, settore idro e settore meteo.

► INFO

www.protezionecivile.gov.it www.euromedcp.eu Pubblichiamo in questa sezione alcuni esempi di sintesi di provvedimenti, uno dei nuovi servizi del sito internet del Dipartimento della Protezione Civile. Le sintesi sono strutturate per punti e hanno l'obiettivo di spiegare in modo semplice e chiaro il contenuto di decreti, ordinanze e altri atti. Sono consultabili, insieme ai testi in versione integrale, nella sezione "Provvedimenti" su *protezionecivile.gov.it*

Opcm n. 4007 del 29 febbraio 2012: contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico per l'anno 2011

L'ordinanza disciplina i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico previsti dall'art.11 della legge 77 del 24 giugno 2009, relativamente ai fondi disponibili per l'annualità 2011. Procedure, modulistica e strumenti informatici per la gestione degli interventi previsti da questa ordinanza saranno specificati in successivi decreti del Capo Dipartimento della Protezione Civile. (art.1) L'ordinanza prosegue nello sviluppo di quelle azioni che finora sono state marginalmente, o mai, toccate da provvedimenti precedenti: studi di microzonazione sismica, interventi sull'edilizia privata, sulle strutture e infrastrutture cittadine di particolare importanza per i piani di protezione civile, limitando gli interventi alle zone a più elevata

pericolosità (zone 1 e 2) e alle strutture più vulnerabili. I contributi possono essere utilizzati solo nei comuni nei quali l'accelerazione massima al suolo "ag" sia pari o superiore a 0.125 g.

Interventi finanziati. L'ordinanza stabilisce che la quota stanziata per il 2011, pari a 145.100 milioni di euro sia ripartita tra le Regioni per:

- a) studi di microzonazione sismica (10 milioni di euro);
- b) interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o, eventualmente, demolizione e ricostruzione di edifici ed opere pubbliche d'interesse strategico per finalità di protezione civile. Sono esclusi dai contributi gli edifici scolastici, ad eccezione di quelli che ospitano funzioni strategiche nei piani di emergenza di protezione civile (130 milioni di euro per gli interventi indicati alle lettere b e c);

- c) interventi strutturali di rafforzamento locale o miglioramento sismico o di demolizione e ricostruzione di edifici privati:
- d) altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio simico, con particolare riferimento a situazioni di elevata vulnerabilità ed esposizione (quattro milioni di euro).

I finanziamenti riguardano gli interventi di prevenzione del rischio sismico nei Comuni in cui la pericolosità sismica di base, espressa in termini di accelerazione al suolo "ag", non sia inferiore a 0,125g (i Comuni sono elencati nell'allegato 7).

Le Regioni sono obbligate a destinare per gli interventi sugli edifici privati indicati alla lettera c) da un minimo del 20% fino a un massimo del 40% del finanziamento ad esse assegnato. (artt. 2 e 16)

Il Dipartimento della Protezione Civile ripartisce i contributi tra le Regioni sulla base dell'indice medio di rischio sismico elaborato secondo i criteri riportati nell'allegato 2.

Le Regioni preparano i programmi per gli interventi di tipo b, sentiti i Comuni interessati. I Comuni trasmettono alle Regioni una proposta di priorità degli edifici su cui eseguire gli interventi entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto di ripartizione delle risorse del Capo Dipartimento della Protezione Civile. Le Regioni trasmettono al Dipartimento della Protezione Civile i programmi per la realizzazione degli interventi entro 30 giorni dalla loro approvazione. Sono considerati elementi di priorità la vicinanza degli edifici ad una via di fuga prevista dal piano di emergenza provinciale o comunale per il rischio sismico o vulcanico, oppure il fatto di consentire la fruibilità della via di fuga (artt. 3-4).

Studi di microzonazione sismica. Sono destinati agli studi di microzonazione sismica almeno di livello 1 quattro milioni di euro. I contributi sono concessi alle Regioni e agli Enti locali che cofinanziano la spesa per almeno il 40% del costo degli studi di microzonazione. Le Regioni, sentiti gli Enti locali interessati, individuano con proprio provvedimento i territori nei quali è prioritaria la realizzazione degli studi. Sono escluse dagli studi di microzonazione sismica le zone che incidono su Aree Naturali Protette, Sic - Siti di importanza comunitaria, Zps - Zone di protezione speciale e Aree adibite a verde pubblico di grandi dimensioni. Il documento tecnico di riferimento per la realizzazione degli studi è rappresentato dagli "Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica". (art.5)

Entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile in Gazzetta Ufficiale, le Regioni preparano le specifiche di realizzazione degli studi di microzonazione sismica, sentiti gli Enti locali e le inviano alla Commissione tecnica. Nei successivi 60 giorni, le Regioni selezionano i realizzatori dei progetti d'indagine nelle aree interessate. Gli elaborati finali devono essere realizzati entro 180 giorni. Le Regioni, sentita la Commissione tecnica, approvano in maniera definitiva gli studi con un certificato di conformità, a cui segue il saldo ai soggetti realizzatori (art.6). I contributi per gli studi di microzonazione sismica sono definiti in base alla popolazione residente sul territorio comunale secondo l'ultimo dato Istat. Vedi tabella 1 (art.7). Le Regioni possono utilizzare fino a 30mila euro dei fondi stanziati per realizzare abachi regionali dei fattori di amplificazione, a condizione che la popolazione dei comuni dove siano stati realizzati studi di microzonazione di livello 1, costituisca almeno il 30% degli abitanti dei comuni indicati nell'allegato 7. (art.17)

Per migliorare la gestione delle attività di emergenza subito dopo un terremoto, viene introdotta l'analisi della Cle - Condizione limite per l'emergenza dell'insediamento urbano. La Cle indica la condizione per cui un insediamento urbano, dopo un terremoto, nonostante i danni subiti interrompano la quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conserva comunque l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale. Le Regioni che decidono di accompagnare gli studi di microzonazione sismica con l'analisi della Cle possono ridurre fino al 25% il contributo di cofinanziamento degli studi e ottengono un aumento del contributo statale nei limiti delle risorse destinate da questa ordinanza alle indagini di microzonazione sismica.

La Commissione tecnica per gli studi di microzonazione sismica si occupa di supportare e monitorare a livello nazionale gli studi di microzonazione sismica e le analisi della Cle. (art. 18)

Interventi di rafforzamento locale, miglioramento sismico, demolizione e ricostruzione. L'opcm indica il costo massimo degli interventi di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o di demolizione e ricostruzione, incluse le finiture e gli impianti strettamente connessi all'esecuzione delle opere infrastrutturali per gli edifici pubblici strategici o rilevanti. (art.8) La selezione degli interventi è affidata alla Regioni, che assicurano l'omogeneità dei criteri e delle verifiche sismiche eseguite. Il contributo concesso è pari a una quota del costo convenzionale di intervento espresso in termini di livello di adeguatezza ed è definito dal rapporto tra capacità (resistenza effettiva dell'opera) e domanda (resistenza di un'opera nuova). (art. 10)

I contributi non vengono concessi per:

- edifici in aree a rischio idrogeologico in zona R4;
- ruderi o edifici abbandonati;
- edifici realizzati in violazione delle norme;
- edifici realizzati o adeguati dopo il 1984, a meno che la classificazione sismica non sia stata successivamente variata in senso sfavorevole. (art.11)

L'opcm indica l'importo dei contributi massimi concessi per gli interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico ovvero demolizione e ricostruzione di edifici privati. (art.12)

Per gli interventi sugli edifici privati (art. 13), valgono le norme di carattere tecnico previste dagli articoli 9 e 11 per gli edifici pubblici. L'entità dei contributi è superiore per gli edifici pubblici. (art. 8)

La ripartizione dei contributi fra le Regioni è realizzata sulla base dei criteri dell'allegato 2. Le Regioni, d'intesa con i Comuni individuano quelli in cui attivare i contributi. I Comuni predispongono i bandi e registrano le richieste di contributo per poi trasmetterle alle Regioni, che le inseriscono in una graduatoria di priorità. Le richieste sono ammesse fino all'esaurimento delle risorse ripartite. I Comuni devono pubblicizzare l'ini-

ziativa con l'affissione del bando sull'albo pretorio e sul sito web del Comune, dando informazioni ai cittadini sui tempi e sulla modalità di partecipazione.

La Regione formula e rende pubblica la graduatoria entro 240 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto di ripartizione delle risorse. Indicazione dei termini e delle modalità. (art. 14)

I contributi concessi per le indagini di microzonazione sismica e per gli interventi di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, o di demolizione e ricostruzione degli edifici di interesse strategico o funzionali per attività di protezione civile e di edifici privati possono essere revocati dal Dipartimento della Protezione Civile se le somme destinate non sono impegnate entro 12 mesi dalla attribuzione delle stesse. (art.15)

Decreto del Capo Dipartimento del 29 dicembre 2011: attuazione articolo 11, assegnazione dei fondi per "altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico"

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 del 10 aprile 2012 il decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile che assegna i fondi per "altri interventi urgenti e indifferibili per la mitigazione del rischio sismico" previsti dall'opcm n. 3907 rispetto all'annualità 2010 del piano nazionale per la prevenzione del rischio sismico.

Il piano, avviato in Abruzzo dopo il terremoto del 6 aprile 2009, prevede lo stanziamento di 965 milioni di euro in 7 anni, per la realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione del rischio sismico sull'intero territorio nazionale. Nel decreto del Capo Dipartimento è riportata l'assegnazione delle risorse per l'annualità 2010. Il finanziamento complessivo per la Regione Abruzzo e la Regione Marche è di 2.988.330 euro.

Per quanto riguarda la Regione Abruzzo il finanziamento complessivo è di 1.696.050 euro ed è così ripartito:

• Ponte di Aprati: 415.800 euro

• Ponte di Frattoli: 297.990 euro

• Ponte per Aprati: 982.260 euro

Per la Regione Marche il finanziamento complessivo è di 1.292.280 euro. In particolare questa la suddivisione:

• Ponte Brandi: 16.800 euro

• Ponte provinciale: 777.000 euro

• Ponte strada provinciale: 498.480 euro Le risorse sono state assegnate in base ai criteri riportati nel decreto del Capo del Di-

partimento della Protezione Civile n. 134 del

21 gennaio 2011.

Sono finanziati interventi urgenti e indifferibili su ponti e viadotti che fanno parte di infrastrutture di trasporto urbano che servono vie di fuga individuate dal piano comunale di emergenza o interferiscono con queste. I contributi riguardano opere collocate in siti ad elevata pericolosità sismica.

La quota del fondo non assegnata, pari a 1.011.670 euro, rimane nella disponibilità del Dipartimento della Protezione Civile.

Il monitoraggio degli interventi finanziati con le risorse del fondo per la prevenzione del rischio sismico viene svolto con una procedura informatizzata.

Le Regioni sono tenute a trasmettere al Dipartimento della Protezione Civile i resoconti annuali delle attività secondo il modello riportato nell'allegato 1 del decreto.

Stage al Dipartimento della Protezione Civile Una selezione pubblica annuale per neolaureati

Spettabile Dipartimento,

sono una giovane neolaureata in Scienze della Terra e mi piacerebbe svolgere un periodo di stage presso il Dipartimento della Protezione Civile per mettermi alla prova in un contesto lavorativo come il vostro e acquisire nuove competenze nel settore. Vi invio in allegato il curriculum vitae con le mie esperienze di studio e professionali e spero di avere presto un riscontro alla mia candidatura.

Cordiali saluti

Anita M.

Gentile Anita,

la ringraziamo per averci scritto e per l'attenzione dimostrata nei confronti del Dipartimento della Protezione Civile.

A partire dal 2012, in seguito alla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 6 settembre 2011, l'attivazione dei tirocini formativi rivolti ai giovani laureati ha subito dei cambiamenti e prevede una selezione pubblica annuale tramite un bando di concorso che viene pubblicato entro la fine di ogni anno sul sito internet governo.it.

L'ultimo bando è scaduto il 30 novembre 2011 e non ci è dunque possibile dare corso alla sua richiesta per l'anno 2012.

Le indichiamo comunque, qui di seguito, le specifiche dei nuovi criteri di selezione.

Al bando di concorso possono partecipare giovani laureati, entro i 12 mesi dal conseguimento del titolo di studi e in possesso del diploma di laurea specialistica o magistrale con una votazione minima di 105/110.

I candidati non devono aver superato il trentesimo anno di età e devono avere ottima conoscenza di una lingua straniera e buone competenze informatiche di base.

La valutazione dei titoli è a cura di una
Commissione della Presidenza del Consiglio, che
definisce graduatorie distinte in base alla diversa
tipologia di laurea. La durata prevista per gli stage
è di sei mesi e ai tirocinanti è richiesto un impegno
giornaliero documentato di almeno cinque ore.
Per gli stagisti è inoltre previsto un rimborso spese,
differenziato tra i residenti a Roma e Provincia e i
residenti fuori Roma e Provincia.

Per partecipare al prossimo bando di concorso le consigliamo di monitorare il sito *governo.it*. Un grande in bocca al lupo per la sua carriera e per i suoi studi!

Il magazine "Protezione Civile" è anche su facebook. Se appartieni a un'associazione di volontariato iscritta all'Elenco Nazionale o al Registro Regionale e desideri inviare contenuti multimediali o segnalare un evento scrivi a magazine@protezionecivile.it. La redazione selezionerà i contributi e li pubblicherà nelle apposite sezioni della pagina.



Leggere è un viaggio nello spazio, nel tempo, nella fantasia.

Dalle righe di inchiostro arrivano emozioni che ci coinvolgono, ci fanno compagnia, ci fanno conoscere meglio noi stessi.

Leggere è un invito a un'altra avventura, a un'altra scoperta, un grande privilegio della nostra vita: un modo per informarci, per crescere, per conoscere il mondo.

Leggere è il cibo della mente... passaparola.







Un servizio per informarsi sui rischi del nostro Paese e conoscere i comportamenti per prevenirli e mitigarli, per sapere com'è organizzata e quali sono le attività della protezione civile, o per fare segnalazioni al Dipartimento della Protezione Civile. Il numero verde risponde dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00 e se necessario viene esteso fino ad h24 tutti i giorni della settimana. Per le domande online e per consultare lo stato di lavorazione delle richieste è disponibile il sito internet del Dipartimento.

Telefona all'800 840 840 o scrivici su protezionecivile.gov.it



PROTEZIONE CIVILE Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile

protezionecivile.gov.it